AMBIENTE
Parco dei Sibillini

SOCIETÀ
Orizzonte lavoro

ATTUALITÀ
Libera contro le mafie

PICENO33

c o m e n o i n e s s u n o

Giugno • Anno VII • n° 5 • (Poste Italiane s.p.a. • Sped. in Abb. Post. • 70% • CN/AP)

Mare Nostrum

Gratuito

GRUPPO FAS

PIMPINELLA.

Birra all'Anice Verde

STILE: SAISON
GRADAZIONE: 5.0%
FERMENTAZIONE: ALTA
TEMPERATURA DI CONSUMO: 5-7°

DESCRIZIONE: Carattere deciso di una saison sapientemente brassata con un avvolgente sentore di anice che evolve nel fruttato più fresco e caratteristico; un moderato tenore alcolico, un leggero amaro dato dai luppoli e un abbondante schiuma compatta donano a questa birra una suprema bevibilità.

ABBINAMENTI: Consiagliato l'abbinamento con i primi piatti, paste all'uovo, soprattutto con i maccheroncini di Campofilone al ragù di agnello.

Birra Agricola non filtrata, non pastorizzata.

BIRRA TERRITORIALE

"La ricerca dei gusti delle nostre birre nasce dalla volontà di promuovere il territorio dei **Monti Sibillini**, trovando il giusto connubio tra internazionalizzazione e tipicità."
Otto Fate identificano otto birre diverse, otto gusti diversi, ma tutti con lo stesso valore di fondere le proprietà dei frutti della terra dei Monti Sibillini, con i gusti e le caratteristiche internazionali della birra.

LASIBILLA
BIRRA BIONDA ARTIGIANALE
STILE:
ALE
Al 4.7 %

LALCINA
BIRRA ROSSA ARTIGIANALE
STILE:
ALE
Al 6.0 %

LUNILIA
BIRRA BIANCA ARTIGIANALE
STILE:
BLANCHE
Al 5.0 %

PIMPINELLA
BIRRA ALL'ANICE VERDE DI CASTIGNANO
STILE:
SAISON
Al 5.0 %

CARMENTA
BIRRA ARTIGIANALE ALLA CASTAGNA
STILE:
SPECIAL BROWN
Al 6.2 %

LADEISI
BIRRA BIONDA ARTIGIANALE
STILE:
BEER FRUIT
Al 5.7 %

SILESIA
BIRRA ARTIGIANALE DOPPIO MALTO
STILE:
SPECIALE AL MIELE
Al 7.0 %

NEVERINA
BIRRA SPECIALE DI NATALE
STILE:
DOPPIO MALTO
Al 7.5 %

www.birrificiolefate.it

#DrinkLocal

ARREDI VIRGILI

VIALE ASCOLI 72/74 - COMUNANZA (AP)

ATTIVITA' A GESTIONE FAMILIARE = meno SPESE più RISPARMIO

SPOGLIA NEGOZIO

SCONTI dal 30 al 70 % TUTTI DA SCOPRIRE...

SPECIALE ARREDAMENTO COMPLETO

Da € 3.950 da € 5.950
Con cucina FEBAL da € 8.590

INOLTRE

CUCINA da € 1.099
SOGGIORNO da € 450
DIVANO da € 185

CAMERA da € 650
MATERASSO da € 60
RETE da € 40

TAVOLO da € 130
SEDIA da € 30

PAGAMENTI RATEALI

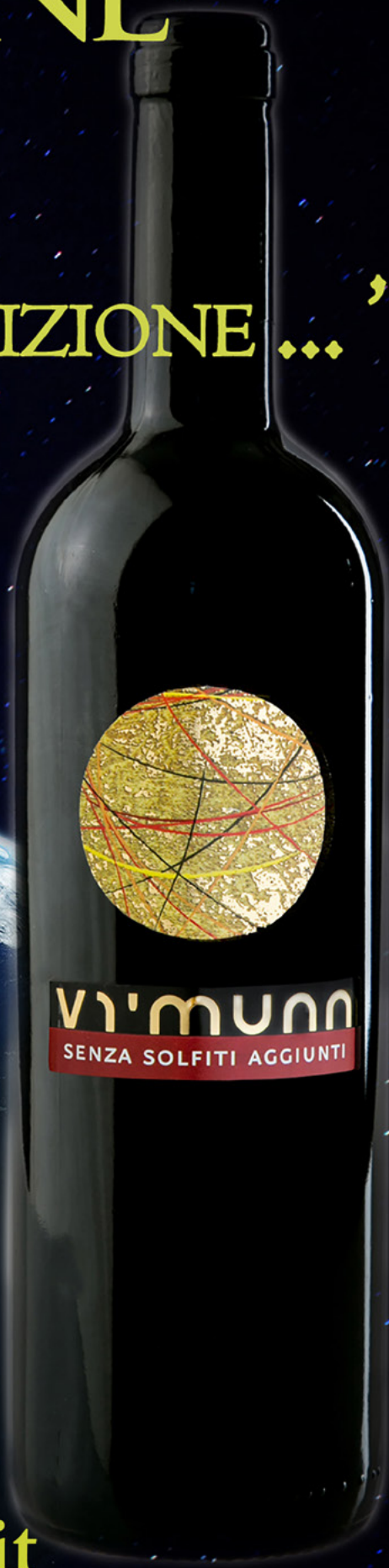
DOMENICA APERTO

Tel. 0736 844345 - 328 7867211 - 333 1761907

L'EVOLUZIONE DEL VINO

"... il FUTURO è nella TRADIZIONE ..."

vini sanfilippo
azienda agricola



Facebook

www.vinisanfilippo.it

C.da Ciafone, 17/a - 63073 Offida (AP) - Tel e Fax +39.0736.889828

L'editoriale

di Fabiana Pellegrino

Chi ha paura dell'uomo nero? Nessuno, naturalmente. Tutti, inevitabilmente. La diversità spaventa. L'altro da sé inquieta. E non esistono eccezioni. C'è la ragione che viene in soccorso quando la paura si affaccia e rende poco lucidi. C'è il buonsenso a ricordare che l'uomo nero non è un nemico. Eppure, è sempre lo straniero. E sentirsi estranei significa perdere, temporaneamente, la capacità di accogliere, comprendere, ospitare. Nonostante la beffa di questi tempi contemporanei che, improvvisamente, potrebbero trasformare ciascuno nell'uomo nero di un'altra terra. Ma fingiamo di non saperlo. Preghiamo, silenziosamente, affinché non capiti proprio a noi. E continuiamo a comportarci come se questa fosse una battaglia tra un "noi" e un "loro". Ci prestiamo a facili slogan di partito. Usiamo rozze definizioni come "profugo" o "immigrato" che lasciano fuori di sé il dolore, la disperazione, il fallimento, la fuga, la povertà, l'umiliazione, la rabbia, di chi si sente ultimo tra gli ultimi. E perdiamo la sola cosa che ci rende ciò che siamo: l'umanità. Dimentichiamo che la sofferenza non fa distinzioni di pelle, né di provenienza. Dimentichiamo che un tempo questo migrare ci apparteneva con lo stesso dolore, la stessa disperazione, la stessa umiliazione, la stessa rabbia. Dimentichiamo che il vero timore è sentirsi stranieri nella propria vita, ospiti indesiderati del proprio Paese, ombre della propria esistenza, seppure in maniera differente. E allora, a questo punto, chi è l'uomo nero tra noi e loro?

SOMMARIO

07 **News**

11 **Focus**
In terra straniera

16 **Attualità**
Dire no alle mafie

18 **Società**
Orizzonte lavoro

20 **Storie**
Un ascolano a Pompei

22 **Due passi a**
L'aula verde a Castel Trosino

24 **Ambiente**
Il parco dei Sibillini

29 **Fly musical con noi**
Commedia dialettale

30 **Pnl**
Allargare la zona comfort

31 **Eureka**
I simboli degli smartphone

32 **Liberrante**
Sottomissione

33 **Diario di una precaria**
Differenze generazionali

34 **Il giardino di Lola**
Lupinus

35 **Pane, amore e fantasia**
Risotto ai frutti di mare

Traini ECO SERVICES®

CREAZIONE E CURA DEL VERDE

L' Azienda nata nel 1988 si trova all'uscita di Castel di Lama (AP) della superstrada Ascoli-Mare ed occupa una superficie di oltre 40.000 mq. E' composta da un modernissimo Garden Shop, uffici, vivaio, centro sportivo e ristorante. Il titolare Per. Agr. Giuseppe Traini, profondo conoscitore della natura e del territorio, tramite uno studio di progettazione interno, cerca di coniugare i sogni e le esigenze del cliente con gli aspetti botanici ed agronomici per creare giardini belli da vedere e razionali da vivere. Eco Services con oltre 50 dipendenti, realizza e si prende cura di giardini pubblici e privati di varia grandezza con composizioni floreali, varietà arboree, laghetti e giochi d'acqua, piscine prefabbricate e bio-piscine di ogni dimensione.

Tramite il moderno Garden Shop, diretto dalla signora Luisa, è in grado di fornire ai propri clienti e agli amanti del giardinaggio, piante arbusti e accessori per la cura e l'arredo del giardino.

Un motivo in più…per andare al museo

Domenica 7 giugno, appuntamento alle 10.30, con "Ascoli Musei Wild", un piacevole itinerario dal Forte Malatesta alla Cartiera Papale con visita di Piazza Arringo e passeggiata lungo il torrente Castellano. La Cartiera Papale, alle 16.30, ospita invece "Safari in Cartiera", una passeggiata al torrente Castellano con attività naturalistiche per bambini dai 5 ai 10 anni. Infine, sabato 13 e domenica 14 giugno l'appuntamento è con "Ascoli Musei in tour", visite guidate ai musei cittadini: Pinacoteca Civica (ore 10.30 e 16.30) e Forte Malatesta (ore 12 e 18). Per informazioni e prenotazioni: 0736 298213 – 0736 262833.

Segui ogni giorno le notizie del territorio su
www.primapaginaonline.it

Una nuova casa della salute

Inaugurata Sanitas, la residenza protetta, nata dalla collaborazione tra il consorzio di cooperative Il Picchio e l'Area Vasta 5.

Grande affluenza per l'inaugurazione della residenza protetta Sanitas, la nuova struttura nata dalla collaborazione tra il consorzio di cooperative sociali cattoliche "Il Picchio", l'impresa sociale 2PM e l'Area Vasta 5 che, in sinergia con istituzioni comunali e regionali, hanno reso possibile dopo più di 20 anni l'apertura di questa struttura all'avanguardia nel campo sanitario.
Fornisce servizi specifici finalizzati al mantenimento e al miglioramento dello stato di salute e del benessere dell'ospite. Scopo della struttura è soprattutto cambiare in meglio la qualità della vita del paziente, evitando l'isolamento e l'emarginazione, in favore dell'integrazione sociale tramite spazi di animazione e di terapia per la conservazione e la stimolazione delle abilità residue.
"Sanitas" garantisce la continuità dei rapporti di parentela e di amicizia e sostiene la creazione di legami con la rete sociale presente nel territorio, così da consentire agli ospiti di mantenere vivo il senso di appartenenza alla propria comunità. La residenza protetta si sviluppa su cinque piani. Oltre alle camere singole e doppie con servizi privati, dispone di sala polivalente, sala per attività motorie, infermeria al piano e spazio dedicato per le onoranze funebri.
La capacità ricettiva è di 60 posti, di cui 40 convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, per questo l'accesso è regolato da apposita domanda di ammissione, la cui accettazione è subordinata al parere favorevole di idoneità espresso dalla competente Unità Valutativa Distrettuale dell'Asur Area Vasta 5 di Ascoli Piceno. Sanitas dispone anche di un medico di struttura incaricato di supervisionare e coordinare l'aspetto sanitario dei pazienti, e di servizi volti al benessere degli ospiti.

Ascoli città dello sport

Ascoli Piceno – Far capire alle giovani generazioni l'importanza della pratica sportiva, attraverso la creazione di un vero e proprio osservatorio che favorisca le attitudini e le capacità di ognuno. Queste le motivazioni che hanno spinto il Comune di Ascoli e il Coni provinciale a dar vita ai Giochi Piceni e a Edu Camp. A questi si aggiunge la Giornata Nazionale dello Sport, che si svolge in tutta Italia il 7 giugno. I Giochi Piceni consentiranno ai ragazzi nati tra il 2002 e il 2009 di frequentare gratuitamente, nel periodo maggio/giugno/settembre, la disciplina sportiva per la quale si è appassionati. Ecco le società aderenti: ASD Roller Dream Ascoli, ASD Sportlife Club, Polisportiva Borgo Solestà, ASA Ascoli, Black Wolf Kombat Academy, ASD Takedown, ASD Circo Danza Maggie, ASD Ascoli 86, ASD Amatori Rugby Ascoli, Circolo Tennis 'F. Morelli', ASD Compagnia Arcieri Piceni, Unione Piazza Immacolata 1989, Budo Piceno, APD Gemina, Le Querce Monticelli, ASD Ginnastica Ascoli, ASD Askl, Libero Volley, Sestiere Porta Romana, Centro Minibasket via Kennedy. Edu Camp, invece, riguarderà Centri Estivi Polisportivi che si terranno presso la Cittadella dello Sport, e che coinvolgeranno ragazzi dai 6 ai 14 anni nelle discipline sportive più svariate, e non solo. Il progetto si svolgerà nelle settimane 15 giugno-20 giugno, 22 giugno-27 giugno, 29 giugno-4 luglio.

Contro il tumore al seno

Un nuovo Ambulatorio Senologico Multidisciplinare, che nasce per migliorare la gestione della paziente e si rivolge alle donne con dubbia o diagnostica patologia neoplastica mammaria per offrire il miglior processo di cura. Un team formato da medici specialisti, figure sanitarie, fisiatra, nutrizionista e personale di segreteria, in tempi rapidi provvederà a completare le fasi di accertamento diagnostico, definendo il piano terapeutico e illustrandolo dettagliatamente alla paziente. L'ambulatorio è aperto ad Ascoli il martedì dalle 15 alle 18 presso la Piastra Ambulatoriale dell'ospedale e il giovedì, stesso orario, nell'Ambulatorio Chirurgico dell'ospedale di San Benedetto.

Nuove stazioni in vallata

Inaugurate nel mese di maggio due nuove stazioni ferroviarie in vallata. Il 10 maggio è stata infatti attivata la nuova stazione a Monsampolo del Tronto e il 16 maggio è stata tenuta a battesimo quella di Colli del Tronto. Due novità importanti sull'asse ferroviario San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno.

Casa delle genti

San Benedetto del Tronto – **Il Gruppo Umana Solidarietà, in collaborazione con il Comune di San Benedetto del Tronto e l'associazione Ora et Labora, ha inaugurato il Centro di Accoglienza Casa delle Genti SBT, in via Calatafimi 125. Per l'occasione era presente anche Avvocato di strada Onlus, organizzazione di volontariato che fornisce gratuitamente consulenza e assistenza legale ai cittadini privi di dimora, con cui il GUS ha siglato un accordo a livello nazionale. Il Centro di Accoglienza Casa delle Genti SBT, che accoglie fino a venti ospiti tra cui uomini senza fissa dimora e famiglie che sono momentaneamente senza casa o sono state sfrattate, risponde alle situazioni di emergenza sociale e abitativa che sempre più colpiscono il territorio marchigiano e le fasce più deboli, fragili e disagiate della popolazione.**

L'estate castoranese

Castorano – Un'estate all'insegna di eventi che spaziano dall'arte alla gastronomia, dalla poesia allo sport, dal cinema al famoso concorso di bellezza "Miss Italia". Dal 6 al 10 giugno spazio all'arte con l'allestimento della mostra internazionale "Sinergia" a cura dell'associazione culturale "Artes & Co.". Tra gli eventi di punta di luglio ci sono "Castorano Borgo Aperto" promosso dalle associazioni Radici e Padre Carlo Orazi (3-4-5 luglio) con cena medievale il 4; il festival Nazionale di Poesia "Città di Castorano" – Scrivere per la musica (dal 5 al 10 luglio); le finali regionali di Miss Italia (18 luglio).

PICENO TODAY

FESTIVAL VEGANO
19-20-21 giugno,
Ex galoppatoio,
San Benedetto del Tronto.

FESTIVAL DELL'APPENNINO
Dal 2 giugno,
Montemonaco.

CINEMADIVINO
21 giugno,
Cantina Velenosi.

FIT&DANCE BEACH FESTIVAL
26-27-28 giugno,
San Benedetto del Tronto.

In terra straniera

di Fabiana Pellegrino

Accogliere. Ospitare. Emancipare. Integrare. La storia dell'uomo nero nelle Marche è differente. Viaggia da decenni nei borghi e nell'entroterra e ha radici ben salde fatte di lavoro duro e vita comunitaria. Lo straniero qui parla marchigiano da oltre vent'anni. Fa meno paura che altrove, nonostante la crisi oggi lo spinga a riprendere la migrazione.

«La popolazione straniera incide tra il 9 e il 10 per cento sugli abitanti marchigiani – spiega Emanuele Pavolini, docente di sociologia all'università di Macerata – si tratta, insomma, di una presenza rilevante. È un'immigrazione europea, ventennale e di famiglia». Questo significa che molti sono arrivati qui per poi ricongiungersi con il resto della famiglia. Oggi, però, la crisi tende a corrompere l'oasi felice marchigiana: «uno straniero che non lavora ha meno possibilità di integrarsi e incontrare persone, un padre invece sta tra la gente quando va a scuola o quando rientra nel suo condominio. Prima della crisi, molti piccoli comuni dell'entroterra contavano una forte presenza straniera nel manifatturiero. Oggi le difficoltà hanno colpito tutti pesantemente, ma alcuni dei lavori tipicamente svolti dagli stranieri, sono stati tra i primi a entrare in crisi». Chi è arrivato negli anni Novanta, si è integrato ed è stato raggiunto dalla propria famiglia, oggi fa il gioco dell'oca: in alcuni casi sono i figli a tornare nel paese d'origine, in altri anche i padri riprendono a cercare lavoro altrove. «Quella che era un'integrazione virtuosa, negli ultimi cinque anni è andata in tilt». Nonostante si gridi all'emergenza, la nostra regione non è così interessata da sbarchi e profughi, è piuttosto la popolazione straniera residente a essere in difficoltà. «I colleghi del nord Europa sono molto arrabbiati con l'Italia per come gestiamo la partita dei richiedenti asilo politico. In Italia nel 2013 erano novantamila, mentre in Germania 300mila, in Svezia 140mila, in Francia 250mila. L'Italia prima faceva la furba, sot-

traendosi a un dovere morale ed europeo. Oggi che si è rovesciata la situazione, imploriamo l'Unione Europea di intervenire per risolvere i nostri problemi? Gli altri hanno sempre messo a disposizione le loro strutture e i loro servizi, mentre noi giocavamo a fare i furbetti». La crisi, però, rischia di far esplodere una situazione già calda: «l'esasperazione spinge a cercare un capro espiatorio e una spiegazione razionale che renda più semplice accettare quello che non va. Si cerca, tipicamente, un salvatore. E allo stesso modo si ha bisogno di un carnefice. Lo straniero, in questo senso, è facile da incolpare».

C'è poi, chi si occupa di accogliere e integrare, come la Caritas. Ettore Fusaro è il referente immigrazione. «La Caritas ha una lunga storia di accoglienza, da più di vent'anni si occupa del fenomeno immigrazione e siamo stati tra i primi a intercettare le ondate di migranti che cominciavano ad arrivare nel territorio italiano molti decenni fa. Parlo di chi arrivava dal Vietnam o dalla Guerra del Golfo.
Nelle Marche la metà della popolazione straniera è lungo-soggiornante, la nostra regione è tra le prime in Italia per accoglienza e ricongiungimenti parentali. Nel corso degli anni, tuttavia, il fenomeno ha subito una forte evoluzione, sia per provenienza che per tipologia».

In che modo?
«Dal 2011 è cambiato tutto con il fenomeno dei profughi e dell'emergenza sbarchi. Noi, in ogni caso, continuiamo a occuparci dell'accoglienza, quella emancipante».

Qual è la situazione reale nelle Marche?
«Come dicevo, siamo ai primi posti in Italia per integrazione. Ormai siamo alla terza generazione di stranieri, contando più di settantamila residenti nelle Marche da oltre dieci anni. Questo processo è stato sicuramente favorito dalla polverizzazione del territorio: molti migranti, infatti, arrivavano e si fermavano nei piccoli centri marchigiani, che favorivano senza dubbio un processo di integrazione e allo stesso tempo di mimetizzazione. La situazione non è così grave come i mass-media la dipingono».

La crisi favorisce o complica l'accoglienza prima e l'integrazione poi?
«Innanzitutto smentiamo il tabù che siamo invasi da stranieri. Non è così. Da un lato la crisi inficia i rapporti di integrazione, soprattutto dal punto di vista occupazionale. Una parte dei profughi scappa da situazioni di guerra alle quali siamo diventati, purtroppo, indifferenti. Pensiamo al milione di profughi dalla Tunisia, ai cinque milioni dalla Siria, al milione che fugge dall'Africa. Poi ci sono i migranti che tentano la strada di una migrazione economica».

Il corto circuito tra immigrati e italiani in difficoltà, allora, come si innesca?
«Con l'aumento dei richiedenti asilo politico. Anzi, mi correggo: con l'applicazione dell'accoglienza dei richiedenti asilo politico a tutti i profughi, causa emergenza sbarchi. Ma mi chiedo: con quale diritto possiamo dire di no allo straniero che scappa dalla fame?».

LA CARITAS

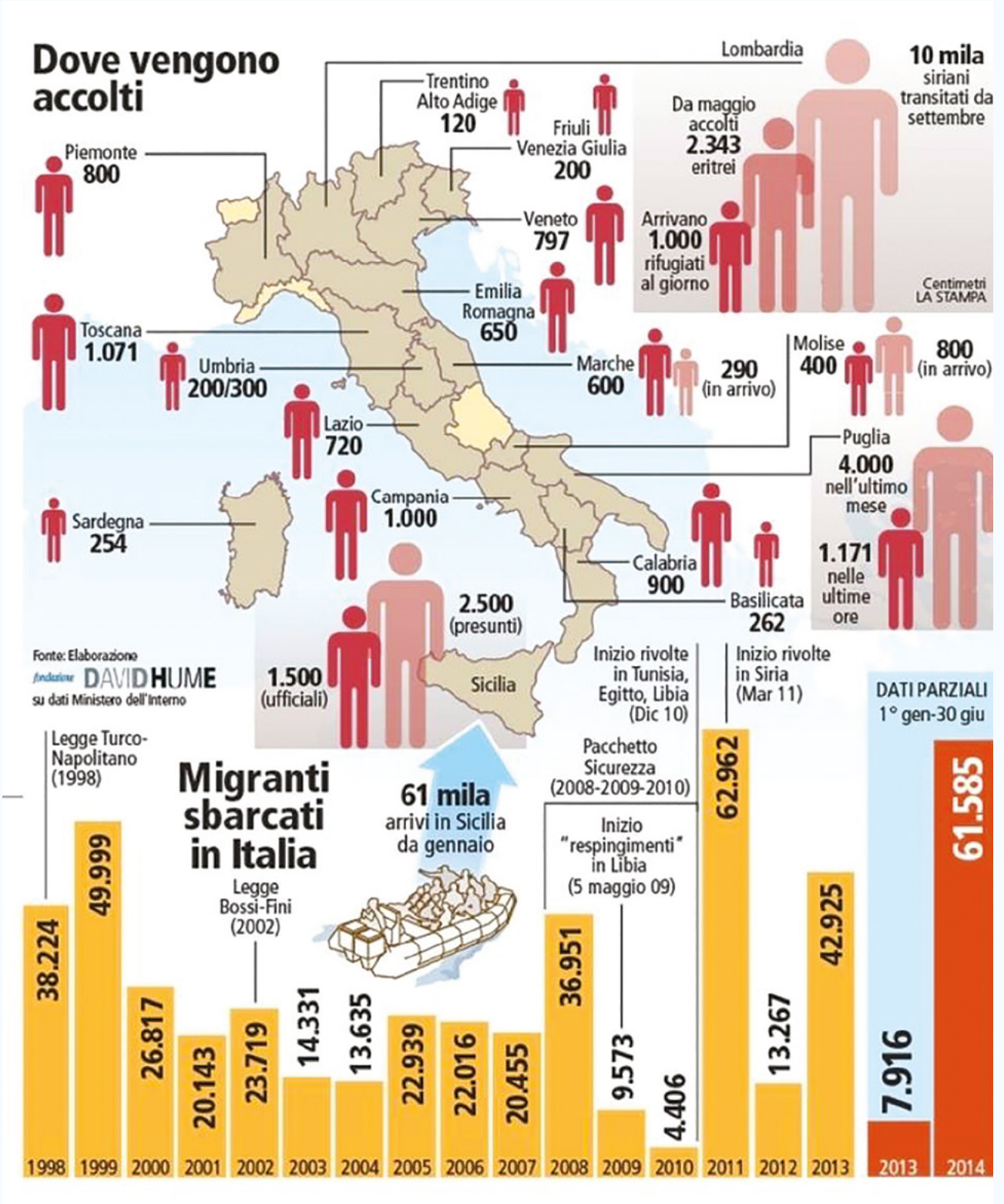
Con i presidi territoriali si occupa della fornitura dei beni materiali e dei processi di integrazione per non creare nuovi poveri. L'obiettivo è un'accoglienza integrata.

Si spieghi meglio…
«Nel 2011 c'erano 3500 richiedenti asilo politico in Italia, nel 2013 ce n'erano già ventimila. Con l'emergenza sbarchi si è creato questo sistema parallelo, che ha bypassato quello ufficiale. Agli ottomila richiedenti ufficiali, raggiungiamo i ventimila reali e ne aggiungiamo sessantamila in stato di accoglienza straordinaria».

L'immigrato, però, ci costa 35 euro al giorno…
«La crisi colpisce i deboli. Nel momento in cui più persone sono in difficoltà, c'è la lotta intestina. I 35 euro di "spesa" per ciascun immigrato, cifra tra l'altro non veritiera, vanno però confrontati con i quattro miliardi di euro di PIL che la presenza degli immigrati produce nel nostro Paese. Questo numero racconta una realtà diversa da quella che ci viene consegnata dall'informazione: c'è molta gente straniera che lavora qui da decenni, senza alcun accordo con gli istituti previdenziali dei loro Stati. Le Marche nel 2014 hanno diminuito la presenza di residenti stranieri, con la crisi, i richiedenti asilo tentano di spostarsi in altri Paesi».

Come gestite la vostra azione concreta sui territori?
«Come Caritas abbiamo strutture sul territorio a servizio dei migranti, ad esempio la Caritas Diocesana di Ascoli Piceno si occupa dell'accoglienza delle donne, attualmente ne ospita nove. C'è poi, naturalmente, un coordinamento regionale dei presidi provinciali e diocesani con cui condividiamo le prassi. Ci occupiamo della fornitura dei beni materiali, che poi è l'aspetto meno preoccupante, e abbiamo dei centri di ascolto che pongono attenzione ai percorsi di integrazione, con l'obiettivo di non creare nuovi poveri. Insomma, parliamo sempre di più di accoglienza integrata. Stiamo spingendo verso il coinvolgimento degli enti locali sul discorso dell'accoglienza emergenziale».

Chi è oggi il profugo?
«Oggi il profugo è equiparato a una qualsiasi altra persona che cerca una situazione economica migliore e viene visto come lo straniero, quindi con paura. Il ruolo di chi opera nella quotidianità con queste persone è fondamentale, così come quello di voi operatori dell'informazione».



In Italia, paese maggiormente esposto per la sua posizione geografica ai flussi di migranti in fuga attraverso il Mediterraneo, le persone "sbarcate" sono state 22mila nel 2006, 20mila nel 2007, 37mila nel 2008, 63mila nel 2011, 43mila nel 2013 e oltre 130mila nei primi 9 mesi del 2014 (con almeno 3mila persone morte nel corso di quest'ultimo anno durante la traversata). "Mare Nostrum", operazione a finanziamento e gestione italiana avviata il 18 ottobre 2013, in circa un anno ha salvato almeno 127mila persone (dato al 15 settembre 2014).

IMMIGRAZIONE: IL QUADRO

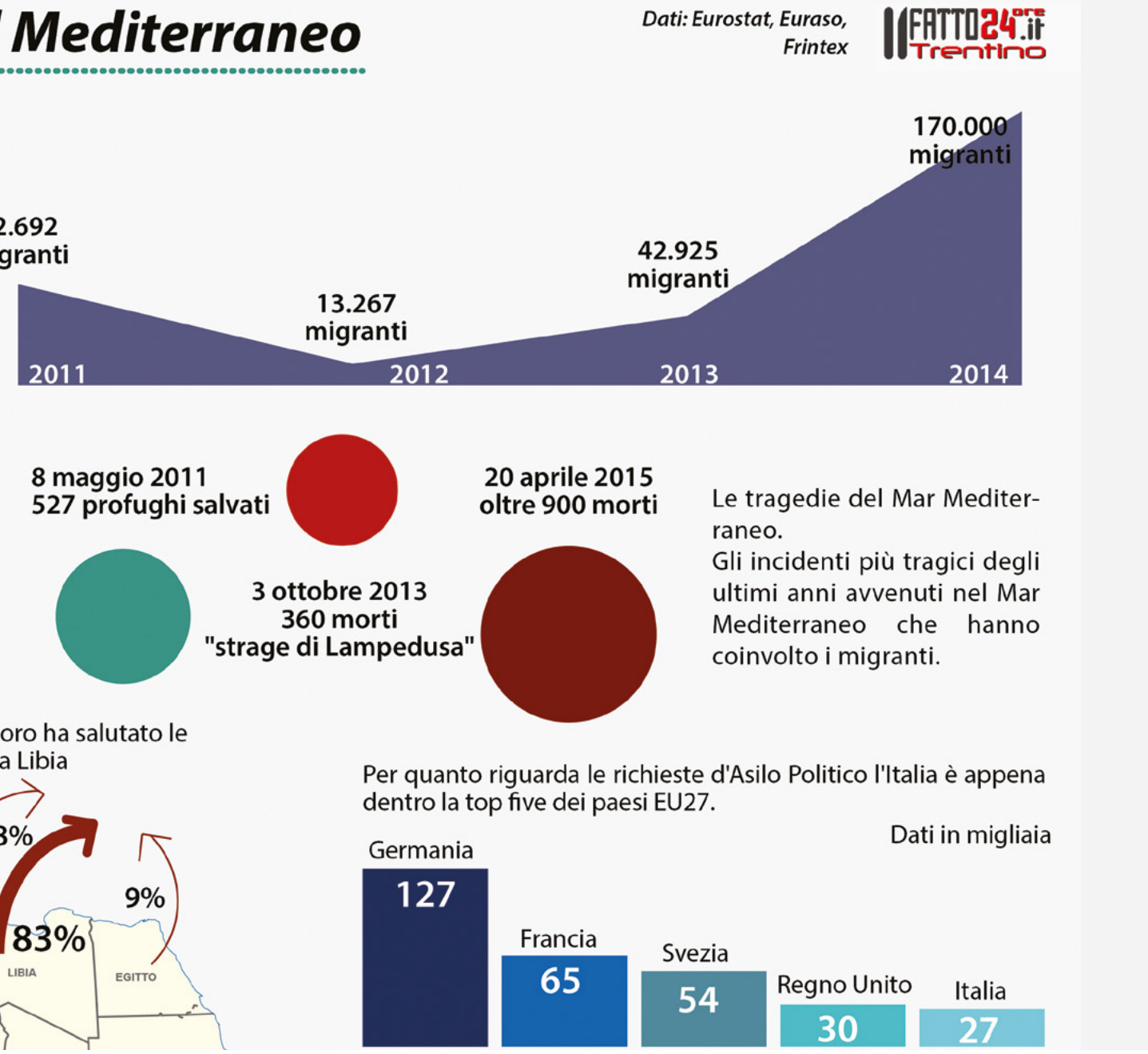
Nel mondo si contano 7 miliardi e 124 milioni di persone. Se la ricchezza mondiale fosse equamente ripartita, ciascuno disporrebbe di un reddito medio annuo di circa 14mila dollari USA a parità di potere d'acquisto. In realtà, sono almeno 2,7 miliardi (di cui oltre mezzo miliardo in Africa) le persone che sopravvivono con un reddito al di sotto della soglia di povertà (2,5 dollari giornalieri). Una tale e disuguale distribuzione della ricchezza esercita il suo impatto sulla mobilità internazionale, contribuendo a determinare gli spostamenti verso i paesi più ricchi. Alla fine del 2013 i migranti nel mondo sono stati stimati dalle Nazioni Unite in 232 milioni, il 3,3% della popolazione mondiale, tra i quali 175 milioni di lavoratori, pari al 5% dell'intera forza lavoro del pianeta.

UNIONE EUROPEA - Nell'Unione Europea, a fine 2012, i residenti con cittadinanza diversa da quella del paese in cui vivono sono 34.061.000, il 6,8% della popolazione complessiva. Le presenze più consistenti si registrano in Germania (7.696.000), Spagna (5.072.000), Regno Unito (4.929.000), Italia (4.387.000 nel 2012, saliti a 4.992.000 nel 2013, per lo più a seguito delle revisioni post-censuarie) e Francia (4.089.000). Le incidenze più elevate sulla popolazione totale si registrano, invece, in Stati più piccoli quali Lussemburgo (45,5%), Cipro (19,7%), Lettonia (15,4%) ed Estonia (15,0%). Nel 2012 gli ingressi di cittadini stranieri nell'UE a 27 sono stati quasi 3,4 milioni (400mila in più rispetto all'anno precedente) e nella metà dei casi (1,7 milioni) si è trattato di cittadini comunitari.

LA SITUAZIONE IN ITALIA - Dalla metà degli anni '70, e in misura più consistente a partire dagli anni '80, l'Italia è progressivamente diventata un paese di immigrazione. Dopo oltre un quarantennio, alla fine del 2013, gli stranieri residenti nel paese sono ufficialmente 4.922.085 su una popolazione complessiva di 60.782.668, con un aumento rispetto all'anno precedente di 164.170 unità (+3,7%), al netto delle revisioni censuarie. Ma il Centro Studi e Ricerche IDOS stima una presenza effettiva di 5.364.000 persone in posizione regolare.

I RICHIEDENTI ASILO - Nel mondo sono 1,2 milioni i richiedenti asilo la cui posizione è ancora in corso di definizione e 16,7 milioni quelli che hanno ottenuto lo status di rifugiati o una forma di protezione. In Italia nel 2013 sono state 26.620 le richieste d'asilo a fronte delle oltre 127mila ricevute dalla Germania. Il 10 luglio 2014 è intervenuto un accordo Stato-Regioni-Enti Locali che permetterà di coordinare tutti i soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza, puntando anche sull'ampliamento dello SPRAR a circa 20mila posti nel triennio 2014-2016, al fine di rendere più efficace la "seconda accoglienza".

L'OCCUPAZIONE STRANIERA - Secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro, sono 2,4 milioni gli occupati stranieri, oltre un decimo del totale (l'incidenza era solo del 3,2% nel 2001). L'87,1% svolge un lavoro dipendente, seppure con notevoli differenze tra le varie collettività. Prevale l'occupazione nei servizi (63,6%) su quella nell'indu-



stria (31,7%, con il 13,3% nelle sole costruzioni) e in agricoltura (4,7%). Alla fine del 2013 si contavano 3 milioni e 113mila disoccupati in Italia (493mila dei quali stranieri). Tra gli stranieri il tasso di disoccupazione è salito nel 2013 al 17,3%, mentre tra gli italiani all'11,5%; viceversa, il tasso di occupazione è sceso al 58,1% tra gli stranieri e al 55,3% tra gli italiani. Nel periodo della crisi (2008-2013), inoltre, il tasso di disoccupazione degli stranieri è aumentato di 5,7 punti percentuali (tra gli italiani di 3,6 punti). Nel 2013, è cresciuto anche il divario della retribuzione netta mensile percepita in media dagli stranieri (959 euro, -27% rispetto ai 1.313 euro dei lavoratori italiani), così come tra i primi risulta più elevata l'incidenza dei sottoccupati.

L'IMMIGRAZIONE NELLE MARCHE - La presenza degli immigrati nelle Marche rappresenta una realtà significativa non solo dal punto di vista quantitativo, con il raddoppio delle presenze nel primo decennio del 2000 e un tasso d'incremento particolarmente accentuato nella provincia di Pesaro-Urbino, ma anche qualitativo, quando si considerino l'inserimento nel mercato del lavoro, la presenza sempre più crescente dei nuclei familiari e l'aumento degli alunni stranieri nelle scuole. Infatti, negli ultimi anni, nonostante si siano fatti sentire anche qui gli effetti della crisi economica mondiale, soprattutto nel settore industriale, il trend di crescita della presenza straniera non sembra essersi arrestato. A conferma della tendenza ad una stabilità degli immigrati presenti in regione, nel 2008 l'incidenza della componente femminile sul totale degli stranieri residenti ha raggiunto un equilibrio rispetto a quella maschile (50,9%). Infine, risulta ugualmente interessante il dato sui minori residenti, la cui quota continua a costituire circa un quarto del totale della presenza straniera.

di Fabiana Pellegrino

DIRE NO ALLE MAFIE

Paola Senesi di Libera Ascoli presenta lo sportello legalità e avverte: "non esistono più isole felici, neanche qui ad Ascoli".

Un angolo per combattere le mafie e ogni forma di criminalità economica. Nato nel 2014, rinnovato quest'anno attraverso un protocollo tra Libera e la Camera di Commercio di Ascoli Piceno, lo sportello legalità è al servizio delle vittime di usura e racket. «Nasce da un protocollo sottoscritto nel luglio 2013 – spiega Paola Senesi, referente regionale di Libera - tra Unioncamere e Libera, associazioni e numeri contro le mafie: un protocollo importante che ha acceso i riflettori sull'importanza di arginare, prevenire e combattere ogni forma di criminalità economica. Il protocollo nazionale tra questi due soggetti ha avuto anche la possibilità di dare forza a un percorso che Libera aveva già iniziato con il Servizio SOS Giustizia, per l'accoglienza, l'accompagnamento alla denuncia e il sostegno delle vittime di usura, racket e dei familiari di vittime delle mafie e testimoni di giustizia. La possibilità di operare al fianco di istituzioni come le Camere di Commercio e le Unioncamere regionali aiutano la persona vittima di reati a entrare in contatto con i presidi istituzionali del territorio, provando a restituire fiducia e coraggio nelle istituzioni stesse».

Un punto di riferimento operativo, oltre che un centro di ascolto: questo ha rappresentato e rappresenterà per il 2015 lo "Sportello Legalità – Punto di ascolto SOS Giustizia" per i cittadini e gli imprenditori piceni. Quali sono le attività svolte fino a oggi?

«Lo sportello presso la Camera di Ascoli Piceno ha iniziato a operare dal giugno 2014 e ha messo in campo differenti attività in collegamento con le istituzioni locali, il mondo del Terzo Settore e grazie al sostegno di un coordinamento locale di Libera sempre molto attivo e attento alle azioni da realizzare. Ben diciannove le persone che si sono rivolte allo sportello, non tutte della provincia di Ascoli Piceno, ma da tutte le Marche. Il dato che colpisce è certamente la richiesta di aiuto rispetto a situazioni di sovra-indebitamento che molti di noi si trovano ad affrontare nel quotidiano. Una situazione economica e finanziaria complicata rende facile l'ingresso e l'azione delle organizzazioni criminali attraverso diverse azioni, compresa l'usura e le estorsioni. Per questo è importante sensibilizzare cittadini, istituzioni e politica a mantenere alta la guardia anche in un territorio come il nostro, e operare in sinergia per poter essere uniti di fronte a ogni pericolosa forma di infiltrazione. Oltre al lavoro di ascolto presso lo sportello, abbiamo portato avanti, come coordinamento provinciale di Libera Ascoli Piceno delle importanti azioni di sensibilizzazione in alcune scuole della provincia per raccontare ai ragazzi non solo le attività di Libera sul territorio, ma nel tentativo di raccontargli un modo di esercitare partecipazione e consapevolezza anche alla loro età. Lo scorso ottobre abbiamo realizzato una scuola sul tema dei giovani e dell'innovazione, le chiamiamo Summer Già: Libera ne ha

realizzate sei in tutta Italia, quella di Ascoli, pertanto, aveva valenza non solo regionale, ma ha rappresentato un unicum nel centro Italia».

Entriamo più nel dettaglio in questo senso: ha dei riscontri diretti, quantitativi e qualitativi, dell'infiltrazione delle mafie anche nella realtà marchigiana e picena?
«È importante sapere che non esistono più zone d'Italia considerate "isole felici", e che non possiamo più pensare alle mafie come a un problema che riguardi solo alcune regioni d'Italia e non altre: certo in forme e con strumenti diversi, ma è importante che ci sia la consapevolezza che le mafie hanno la capacità di insinuarsi nelle comunità, di entrare nel tessuto socio economico di un territorio e trasformarlo. Non possiamo non sapere che la corruzione è l'altra faccia delle mafie e che spetta a noi cittadini che componiamo la "società civile E responsabile" prenderci cura del territorio in ogni modo. La presenza di 27 beni confiscati alle mafie nella regione (dato aggiornato al 25 marzo 2015), la cronaca di arresti legati alla droga, di incendi in alcune zone della costa marchigiana sono segnali da non sottovalutare, a mio avviso, ma anche secondo il Procuratore Generale Vincenzo Macrì, come ha avuto modo di sottolineare nella relazione di inaugurazione dell'Anno Giudiziario nello scorso Gennaio. Nella nostra provincia sono tre i beni confiscati, tutti sulla costa; stiamo iniziando un percorso di riscatto attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità secondo quanto previsto dalla legge 109/96, anche nel nostro territorio. È importante non essere soli in questa lotta a ogni forma di illegalità: Libera è infatti un coordinamento di associazioni con formazione e culture spesso diverse, ma che hanno trovato nella lotta alle mafie e alla corruzione la possibilità di stare insieme per un obiettivo comune».

Quanto conta, allora, la consapevolezza?
«È fondamentale che ciascuno acquisisca la convinzione che mantenendo la comunità coesa, informata e partecipe alle scelte relative alla vita pubblica è possibile essere concretamente presidio permanente di legalità e di giustizia sociale. La campagna RIPARTE IL FUTURO_MARCHE può essere un importante strumento di monitoraggio civico: abbiamo chiesto in tutta Italia, nelle regioni in cui si va al voto, la trasparenza ai candidati presidente, la sottoscrizione della delibera "Integrità a costo zero" e per ciascuna regione abbiamo individuato degli impegni che ora i candidati possono sottoscrivere, ma il presidente eletto dovrà attuare entro 100 giorni dalla sua elezione: chiediamo il finanziamento della legge regionale 16 del 7 luglio 2014 con particolare riferimento ai beni confiscati e alla formazione nelle scuole e nelle università».

LO SPORTELLO
Pensato per le vittime di usura e racket, riceve per appuntamento il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 13.

Come opera lo sportello e con quali modalità ci si rivolge a esso?
«Lo sportello apre il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 13, previo appuntamento al numero 0736.279233 o alla mail sportello.legalita@ap.camcom.it e si trova presso gli uffici della Camera di Commercio di Ascoli Piceno».

In quali altre iniziative siete in prima linea per questo 2015?
«Libera Ascoli Piceno è sempre in prima linea! Come accennavo è importante la campagna RIPARTE IL FUTURO_MARCHE alla quale ciascuno può aderire con una firma online al seguente indirizzo: www.riparteilfuturo.it/elezioni-2015/regionali/marche. Da una parte chiediamo l'impegno al futuro presidente della regione; dall'altra chiediamo ai cittadini di informarsi e monitorare l'attività di chi amministra la cosa pubblica che è "nostra cosa"! Anche quest'anno, come Libera Ascoli Piceno, insieme al coordinamento regionale, stiamo organizzando per il mese di Settembre la Summer Già Marche – Giovani, Innovazione – perché vogliamo offrire un momento di riflessione e condivisione ai giovani della nostra regione su un nuovo modello di sviluppo basato sui valori dell'etica e della responsabilità e stiamo cercando di coinvolgere le università e gli enti locali su quello che sarà il tema portante delle 6 scuole: il tema dello spazio pubblico come luogo di partecipazione, di incontro e di progettazione anche innovativa. Giovedì 22 maggio ho organizzato, di concerto con il Settore Libera Università, un incontro con docenti e studenti delle università marchigiane per programmare insieme dei percorsi, valorizzare quelli già realizzati e creare le giuste sinergie con il mondo della conoscenza e della ricerca per unirci contro ogni forma di illegalità».

di Anna Romana Sebastiani

Orizzonte lavoro

I disoccupati del Piceno diventano un'associazione.

Il primo incontro è avvenuto nel mese di dicembre a Castel di Lama. Dietro uno striscione su cui campeggiava l'inquietante cifra 28.000, Olimpia Angelini si presentava ai cittadini come coordinatrice del Comitato dei disoccupati piceni. Lei, ex contabile in un'azienda, era una di quei 28.000 senza più lavoro. Da allora alcune cose sono cambiate. Il Comitato è diventato associazione, "Orizzonte lavoro" il suo nome, con una sede nel capoluogo, in Largo Cattaneo (vicino all'ex seminario), e si propone di accogliere e fornire un aiuto ai disoccupati. Un'associazione che vuole fare rete tra coloro che ritengono insostenibile la situazione che si è venuta a creare nel nostro territorio, che dà voce ai lavoratori e desidera contribuire alla ricostruzione del tessuto economico e sociale.

Molti i disoccupati che erano intervenuti a quella prima assemblea. Sui loro volti i segni della tensione: si aspettava trepidanti una parola, una speranza, la formula risolutiva. C'erano le lavoratrici della Haemonetics, riconoscibili per la loro t-shirt rossa, che tuttora sono lì a presidiare lo stabilimento inattivo, un tempo fiore all'occhiello della zona industriale di Campolungo. C'erano gli uomini, disoccupati con famiglia e figli grandi. Cesare, 51 anni, voce flebile, incerta, emozionata: "sono sette anni che sono disoccupato. Non riesco a reimpiegarmi, nemmeno con i bandi emessi dalla Provincia Ho seguito dei corsi, ma poi potrò lavorare?" Lui, simbolo degli invisibili, di quelli a cui non è destinata la passerella delle grandi occasioni, ma nemmeno il palco dei piccoli comizi elettorali. Cesare, cauto nel fare la domanda giusta ai politici accorsi per l'occasione, ti stringeva il cuore. E come lui, gli uomini e le donne che incontri nei presidi organizzati; ultimo della serie, quello della Prysmian.

Abbiamo sentito Olimpia Angelini che con tenacia ha creato insieme al suo gruppo "Orizzonte Lavoro", l'associazione con cui cerca di dialogare ogni giorno con le istituzioni per andare incontro alle esigenze dei disoccupati.

Quando è nata l'associazione?

«Ai primi di marzo 2015, ma il coordinamento dei disoccupati si era formato già nel 2014 dalla volontà di alcune persone che avevano preso coscienza della drammaticità della situazione ascolana. C'era

Orizzonte Lavoro Coordinamento Disoccupati

L'INDUSTRIA NEL PICENO

La zona industriale di Campolungo si è sviluppata all'inizio degli anni '70 grazie alla Cassa del Mezzogiorno. Un'industrializzazione indotta che offrì grandi opportunità di lavoro in un territorio a vocazione agricola. L'area che da Villa Sant'Antonio si estende fino ad Ascoli si è sempre contraddistinta dalle vicine realtà (basti pensare alle imprese lungo la SP Bonifica o al comprensorio della Riviera) per l'arrivo prima di importanti nomi dell'industria italiana, poi di multinazionali. Un modello che ha funzionato fino a quando non ha cominciato a scricchiolare sotto i colpi della crisi finanziaria globale, che ha reso meno competitivo per le grandi aziende produrre nel nostro territorio. Una fuga verso altri luoghi e una conseguente emorragia di posti di lavoro che ha cominciato a "desertificare" l'intera area con ripercussioni sul tessuto sociale del Piceno.

anche il desiderio di dare evidenza alla condizione degli over 40, una generazione che si è ritrovata senza lavoro pur avendo alle spalle una lunga professionalità acquisita, che non ha purtroppo grandi possibilità di reimpiegarsi ma che deve fare i conti con la responsabilità degli impegni familiari».

Qual è stato lo stimolo che vi ha portato a muovervi?
«Non volevamo rassegnarci. C'era la volontà di non subire più. Abbiamo preso coscienza che le multinazionali difficilmente torneranno qui, semplicemente perché il nostro Paese non è molto competitivo per loro, pensiamo per esempio all'alta tassazione che subisce un'impresa».

E, quindi, cosa proponete ora?
«Vorremmo intercettare idee volte a creare nuove attività ma c'è il problema della capacità economica. Vorremmo quindi diventare uno strumento tra i lavoratori e le istituzioni per far veicolare meglio le informazioni del mondo del lavoro e utilizzarle in modo costruttivo. Esistono delle alternative e si trovano, per esempio, anche in attività e mestieri tradizionali e dimenticati».

Cosa vi aspettate dalla nuova Giunta regionale?
«Che ci dia risposte concrete. Grandi misure per questo territorio non ce ne sono ancora state. Chiediamo maggiore collaborazione con i 28.000 disoccupati piceni (questo il numero emerso alla fine del 2014). Togliere la dignità di un lavoro significa togliere la possibilità di sognare un futuro».

Chi sono quelli che si rivolgono all'associazione?
«Ci sono persone laureate e altre che non hanno un alto titolo di studio, questi ultimi sono i soggetti più fragili. Svolgiamo un'attività di vero volontariato e devo ringraziare la psicologa che ci sta dando una mano. Spesso ci troviamo, infatti, davanti a situazioni di grande sofferenza e non è facile affrontarle, ma continuiamo a credere di poter essere uno strumento utile per aiutarli ad andare avanti nella vita di tutti i giorni».

Arrivano più uomini o donne?
«Ultimamente si rivolgono a noi molte donne. Sono loro – mi ci metto anche io – che soffrono di più la crisi e la perdita di lavoro.
Le donne in Italia vengono abbandonate a se stesse e hanno grandi difficoltà a reimpiegarsi, nonostante debbano far fronte a tutti gli impegni familiari e seguire i propri figli».

di Emanuela Voltattorni

Un ascolano a Pompei

Un viaggio nel mondo lavorativo di Michele Massoni, che sta lavorando nel sito archeologico tra i più importanti del mondo.

La sua figura è spesso idealizzata e non è legata solo agli scavi. L'archeologo viene di solito interpellato per eseguire degli studi preliminari propedeutici all'approvazione dei lavori pubblici nei centri storici. Di fatto svolge un lavoro di controllo e di tutela, ma spesso in Italia, viene usato come capro espiatorio quando spesso ci si trova davanti a inefficienze di progettazione. "Sembra che stiamo sul cantiere a guardare le ruspe - ci spiega l'archeologo Michele Massoni – in realtà svolgiamo un lavoro di monitoraggio per il quale occorre tanta attenzione". Ascolano, moro, con occhiali e barba e dotato di grandi capacità comunicative, accompagnate da un sorriso spontaneo e una coinvolgente passione, Massoni ci ha permesso di fare un viaggio in quello che è il suo mondo lavorativo, che ultimamente lo ha condotto in uno dei siti più importanti al mondo. Quello di Pompei.

Come lavora un archeologo?
«Considero la mia impresa autonoma, una sorta di piccolo atomo sempre pronto a legarsi con altri. Lavoro in rete con altri colleghi, come Serena De Cesare, con la quale collaboro da 11 anni. Il nostro committente è generalmente il Comune - che cura poi l'aspetto logistico dei lavori - insieme alla Soprintendenza. La nostra presenza in cantiere serve proprio informare i due enti sullo stato delle cose, e per proporre una procedura lavorativa che verrà poi concordata con il Comune».

La sua figura oggi, rispetto a quella di ieri?
«Spesso il lavoro dell'archeologo è ancora considerato molto accademico e distante dalle persone. Oggi si sta tentando di cambiare le cose e quando siamo su un cantiere cerchiamo di spiegare ai passanti quello che facciamo, perché lo facciamo, a che punto stanno i lavori. E chiediamo anche scusa per eventuali ritardi e disagi provocati. Per far sì che la gente si affezioni al nostro lavoro e ne capisca l'importanza, visto che di fatto acquisiamo dei dati sulla storia del posto. Se si pensa all'Isis che oltre a uccidere esseri umani sta minando alla memoria dei popoli, distruggendo siti archeologici, si capisce ancor di più l'importanza di questi ultimi. E la memoria di un patrimonio tanto diffuso in Italia è da tutelare».

E c'è ancora tanto da scoprire anche nel nostro territorio. Pensiamo a ciò che è venuto fuori ad Ascoli e San Benedetto...
«Decisamente. Penso a quando, monitorando i lavori pubblici di Ascoli Piceno, abbiamo scoperto che il capoluogo di provincia può vantare circa 3000 anni

di storia e la presenza di una città romana di cui abbiamo rinvenuto 50 metri di strada. Mentre nel Paese Alto di San Benedetto abbiamo scoperto i resti di un insediamento romano».

Oggi lavora in uno dei siti archeologici più famosi al mondo, quello di Pompei...
«Il Dipartimento di Storia e Civiltà Antiche dell'università di Bologna ha avuto la possibilità di lavorare in uno dei lotti della città di Pompei, e il professor Enrico Giorgi, ascolano anche lui, mi ha chiesto di collaborare nel suo gruppo formato da professionisti e studenti. Ciò è avvenuto grazie ai finanziamenti del Progetto Pompei, che si occupa della diagnosi dello stato del sito. In pratica, noi archeologi siamo chiamati a fare rilievi che poi verranno analizzati da ingegneri, architetti e restauratori e questi ultimi metteranno in pratica quello che si è studiato».

Come vede Pompei?
«Stiamo monitorando il Regio V, una zona a nord della città. Purtroppo si trovano molti intonaci esposti alle intemperie, strutture che si stanno sgretolando e si sente la mancanza di una squadra che si occupi della manutenzione ordinaria di tutti i giorni. Ma vista la grandezza del sito non basterebbero un centinaio di persone. In compenso ho la possibilità di entrare anche in case non aperte al pubblico che sono delle vere e proprie chicche».
Nella speranza che si sia arrivati, finalmente, a un progetto a lungo termine per Pompei, che non si limiti a trovare dei reperti per poi riporli in un magazzino, ma che li riporti alla vita, auguriamo un buon lavoro al nostro archeologo ascolano.

di Fabiana Pellegrino

AULA VERDE - LOCUS AMOENUS

Un'oasi di pace e natura non ancora, forse, conosciuta come merita. A pochi passi dalla città di Ascoli Piceno, l'aula verde è il "Locus amoenus" per eccellenza. Ce lo racconta Roberto Paoletti, presidente dell'associazione Anni Verdi di Castel Trosino.

Come e quando nasce il progetto Aula Verde e con quali finalità?
«Il progetto vede la sua genesi circa vent'anni fa per l'impegno e la passione di alcuni cittadini di Castel Trosino che coinvolgono l'intera frazione e la Parrocchia in un progetto "naturalistico", che mette al primo posto la missione ricreativa ed educativa dei più giovani e quella sociale a favore degli anziani. Gino Vallesi, Claudio Rosa, Loreto Marozzi e con loro Tassi e Orsini sono i magnifici fautori di questa "isola verde" che non c'era! Da quest'anno con l'ingresso di nuovi soci appassionati, questa iniziativa recupera i valori e gli obiettivi iniziali con nuova linfa ed energia».

Attualmente che tipo di attività vengono svolte e da chi sono coordinate e gestite?
«Le attività svolte presso l'Aula Verde sono molteplici e come Centro di Educazione Ambientale sono dirette al sistema scolastico, con le passeggiate naturalistiche e archeologiche che vengono animate e le lezioni presso il laboratorio all'aperto. Attivi anche i centri estivi per i giovani e da quest'anno anche le residenze di arte per la disabilità. Nel corso dell'anno l'impianto sportivo viene utilizzato dall'Associazione Sportiva Castel Trosino, ma anche per momenti ricreativi e di incontro. Sempre da quest'anno, si attiveranno inoltre degli eventi culturali e artistici, sfruttando l'immenso patrimonio naturalistico circostante e anche stage e workshop sul connubio arte-natura. Il tutto viene gestito dall'associazione Anni Verdi, iscritta alle Acli Provinciale, che attiva collaborazioni in sinergia con la parrocchia e altre realtà del territorio».

In vista dell'estate - e penso soprattutto ai bambini - sono previste iniziative particolari?
«Alcune iniziative sono dedicate ai bambini, come i campi estivi che partiranno il 15 giugno e continueranno fino all'8 agosto, gestiti dalla Cooperativa Il Melograno e le giornate di gioco denominate "Il Giardino dei giochi dimenticati", in collaborazione con l'associazione Vivo. Poi ci saranno le giornate "Mondo favoloso" dedicate ai più piccoli, in cui si potranno ascoltare e vedere animate tra il verde e gli alberi dell'aula verde le fiabe più famose».

Aula Verde e sociale: pet-therapy, percorsi per la disabilità, camminate per la salute. Come si legano queste due anime nel progetto e attraverso chi?
«Questa è un po' l'anima nuova dell'Aula Verde che guarda anche al valore aggiunto del percorso naturalistico a sostegno del disagio

sociale. La Casa di Asterione coordinerà il programma di attività in questo settore, allargando poi a spazi di collaborazione con altre associazioni. Il primo progetto in cantiere è la residenza di Arte per la disabilità denominata E-STATE con MeTe».

Per quanto riguarda la parte naturalistica, che tipo di attività, nello specifico, sono previste? Quando si parla di itinerari, da chi sono coordinati e di cosa si parla esattamente?

«Gli itinerari dedicati alle scuole sono di carattere naturalistico, con lo studio della fauna caratteristica del territorio e delle sorgenti di acqua salmacina, e archeologico, con i percorsi inerenti la necropoli longobarda e le cave storiche di travertino. All'interno dell'aula verde inoltre è stato poi organizzato un laboratorio didattico permanente che viene utilizzato al termine delle camminate educative. La gestione e l'organizzazione è stata affidata all'associazione Cose di Questo Mondo e nello specifico a Maria Silvia Santanchè».

Aula Verde - Ascoli Piceno: probabilmente una realtà del genere, sia per caratteristiche che per finalità, mancava: quali sono le esigenze e le istanze con cui è nata l'idea e che tipo di vuoto siete andati a colmare in questo senso?

«L'esigenza forte è quella di donare alla nostra comunità uno spazio verde, dove poter condividere una progettualità con finalità ricreative, ma anche sociali ed educative. Uno spazio che mette in condivisione idee e progetti in sinergia e che trovano forza dalle differenti peculiarità di ogni singola associazione o gruppo coinvolto. Uno spazio dove possa nascere "nella natura" una energia nuova da mettere a servizio del bene comune della nostra Polis. Un'aula verde dove poter respirare finalmente "Aria Buona" in tutti i sensi».

Foto gentilmente concesse da Francesco Ballatori - Scuola Ceci

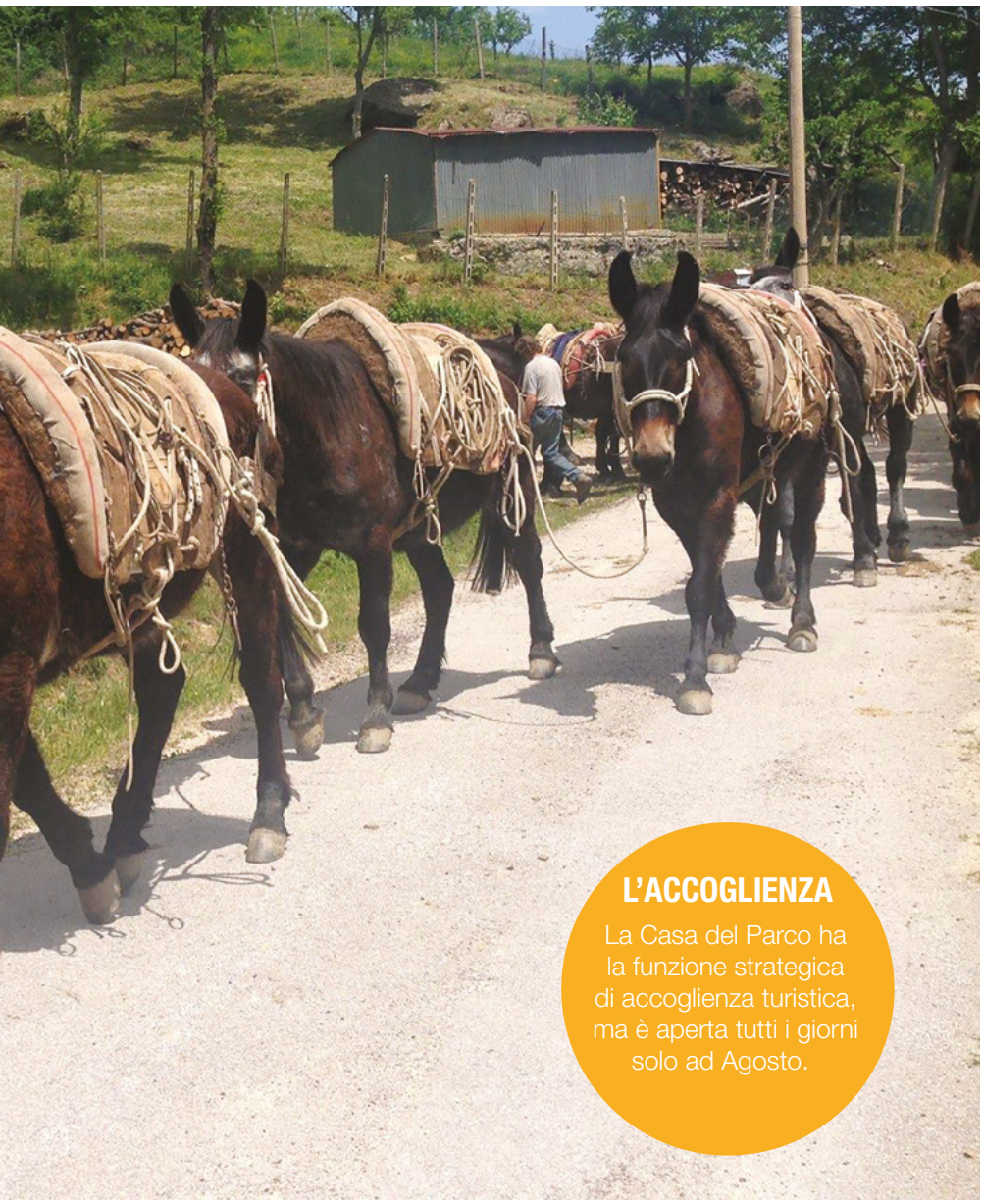
di Emanuela Voltattorni

I Sibillini, un parco da "navigare"

Oggi è fondamentale collegarsi a internet e scaricare le mappe prima di intraprendere i sentieri, per sopperire alle limitate aperture dei centri di informazione locali.

Il Parco dei Sibillini viene definito uno scrigno di natura, tradizioni e leggende. Un forziere che può risultare inespugnabile per chi si addentra nei suoi percorsi e non è molto pratico della zona. Anche perché, se non si decide di esplorare le sue bellezze naturali nel fine settimana - e comunque da giugno in poi - è difficile trovare sul posto delle indicazioni, a meno che non si compri una mappa. "Sempre se si capisca dove trovarla...", hanno commentato tre nostri lettori, avventurieri dell'infrasettimanale, che hanno un po' faticato a capire dove trovare informazioni, fino a quando un bottegaio gli ha consigliato di acquistare una mappa.

Grazie al loro racconto ci siamo mossi per capire come davvero funzioni la promozione del Parco e se in effetti sia utile a chi pratica trekking. Innanzitutto si legge che l'ente Parco Nazionale Monti Sibillini sarebbe nato con lo scopo di salvaguardare l'ambiente, promuovere uno sviluppo socio-economico sostenibile e favorire la fruizione a tutti. Per questo sono stati istituiti dei Centri Visita e i Musei, che sono veri e propri punti di informazione turistica, aperti da maggio a ottobre, creati per offrire ai visitatori tutta la documentazione possibile sul territorio e, in concomitanza con l'Expo 2015, per quest'anno ospiteranno anche delle vetrine con i prodotti tipici tradizionali. Ogni Centro ospita al suo interno la Casa del Parco, una struttura che svolge una funzione strategica volta all'accoglienza turistica - garantendo al visitatore le informazioni indispensabili per una corretta e adeguata fruizione dell'area protetta - ma anche all'educazione ambientale. Tornando ai nostri lettori escursionisti, questi lo scorso 19 maggio, prima di intraprendere il sentiero, si sono diretti proprio alla Casa del Parco e l'hanno trovata chiusa. La struttura infatti, ci ha confermato Michele Sensini, l'ufficio stampa del parco, sarebbe aperta da giugno a settembre solo nei fine settimana e tutti i giorni solo ad agosto. Il momento di crisi lo conosciamo tutti e anche il Parco dei Sibillini ne è vittima, ma esiste una soluzione per sopperire alla mancanza di fondi che limitano le aperture: internet.

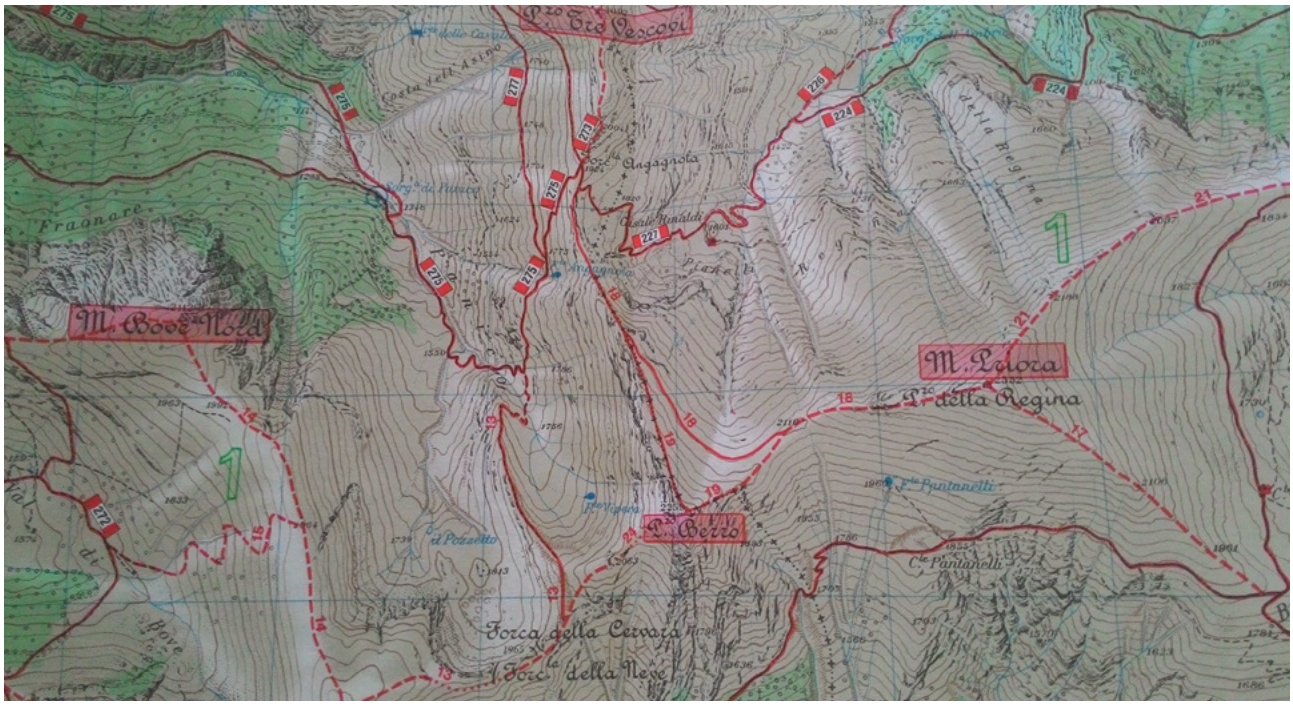


L'ACCOGLIENZA

La Casa del Parco ha la funzione strategica di accoglienza turistica, ma è aperta tutti i giorni solo ad Agosto.

È proprio sul sito del parco che troviamo tutte le spiegazioni, le mappe, le indicazioni sui percorsi, quelli con la segnaletica, che sono 19, e su tutti 450 storici censiti. Inoltre il sito dà la possibile avvalersi di strumenti gps per percorsi in mountain bike.

«Certo, per stampare l'immensa cartina occorrerebbe un plotter - continua Sensini – ma nulla vieta di stampare un po' alla volta la mappa, a seconda del luogo da visitare. Comunque in tutti i paesi del circondario, nelle botteghe e nelle edicole varie, ma anche nei negozi specializzati, addirittura romani, si possono acquistare le mappe e tutta la documentazione». La leggenda vuole che un tempo cavalieri erranti, ma anche negromanti facessero viaggi lunghissimi ed estenuanti per raggiungere i Sibillini nella speranza di incontrare la Sibilla, "l'illustre profetessa che raro i suoi segreti altrui rivela". Il servizio è ancora migliorabile, ma i "cavalieri erranti" moderni sul posto possono contare comunque sulla gentilezza dei residenti (e lo hanno confermato i nostri tre lettori) e sulle informazioni trovate sul sito. Tutto sommato forzare lo "scrigno" dei Sibillini, oggi è più facile, oltre che essere avventurieri, basta essere buoni "navigatori"!



La Rete del travertino Piceno

Via ufficiale all'alleanza strategica tra le aziende del comparto per rilanciare l'intera area montana.

Si è costituita lo scorso 28 maggio la Rete del Travertino Piceno, con la firma davanti al notaio Calvelli e la nomina del comitato di gestione. Si tratta di un'alleanza strategica tra le aziende del travertino per creare valore economico per gli imprenditori e, soprattutto, per il territorio. A vigilare su di essa e a stimolare la sinergia più efficace per il Piceno, su tutti, il Bacino Imbrifero del Tronto, impegnato ancora una volta, nella valorizzazione economica e sociale della comunità.
Prosegue a pieno ritmo, insomma, il cammino avviato per promuovere una delle principali voci dell'economia locale e identifica in modo univoco il territorio di Acquasanta Terme e di tutto il Piceno. La rete è un progetto imprenditoriale che si prefigge di mettere a sistema gli imprenditori della filiera produttiva del settore travertino nei mercati internazionali. Una sfida che passa anche attraverso l'utilizzo di due marchi acquistati dal Bim Tronto: il "Marchio Travertino del Piceno", che lega la pietra naturale locale alla storia del territorio e disciplina e garantisce le sue caratteristiche estetiche e tecniche; il "Marchio delle Lavorazioni del Travertino Piceno", che certifica prodotti e progetti innovativi, sia in termini di design che di lavorazione tecnica. Due marchi capaci di trasmettere al mercato una promessa d'innovazione e una garanzia di qualità e che saranno concessi in comodato d'uso a tutti gli imprenditori aderenti alla Rete Travertino Piceno. "Siamo molto orgogliosi – spiega il presidente del Bim Tronto, Luigi Contisciani – del-

la sinergia che si è creata tra chi lavora nel settore del travertino. Vogliamo valorizzare un settore che è peculiare del Piceno, da Acquasanta del Tronto fino a Castel Trosino, e che fino a ora, forse, è stato poco protetto e utilizzato. Nelle cave dell'Acquasantano, ad esempio, si tagliano blocchi che poi prendono il largo per la Cina. Un sistema che non tiene conto del valore aggiunto di questo prezioso materiale che si produrrebbe lavorandolo e trasformandolo in zona. Per questo miriamo a creare una nuova economia. E per lo stesso motivo abbiamo già registrato dei marchi, che faremo utilizzare gratuitamente a tutti gli aderenti alla rete. Una sorta di certificazione Dop del travertino piceno, da usare secondo un disciplinare ben specifico. Il Bim Tronto ha sempre rivolto lo sguardo verso una risorsa primaria esistente sul territorio come il travertino, cercando di investire parte delle proprie risorse per lo sviluppo del settore lapideo. L'estrazione e la lavorazione del travertino piceno costituiscono una delle più importanti attività per l'industria e il commercio della zona, per questo l'ente che presiedo ha accolto con estremo favore la proposta di diverse aziende locali del settore lapideo. L'obiettivo è creare valore economico per il territorio piceno e potenziare la promozione e lo sviluppo della risorsa travertino che rappresenta una delle principali voci dell'economia acquasantana e ascolana nonché un prodotto di eccellenza a livello nazionale e internazionale".

ESCLUSIVA
LE OFFERTE 2015

GRUPPO FAS

SOCIAL

69 EURO/MESE

gestione **SOCIAL NETWORK**

BANNER per 3 mesi
su Prima Pagina Online

WEB TUTTO INCLUSO

99 EURO/MESE

WEB

creazione **SITO WEB**
e gestione per un anno

creazione del **BLOG**
e gestione per un anno

presenza sui **MOTORI DI RICERCA**

SOCIAL NETWORK

gestione **SOCIAL NETWORK** per un anno

Con un **CLICK** i tuoi contenuti sono
sui principali social network:
Facebook, Google+, Twitter, Instagram.

FAS TUTTO INCLUSO

99 EURO/MESE

WEB

gestione **SITO WEB**
per un anno

gestione **SOCIAL NETWORK**
per un anno

PUBBLICITÀ

BANNER per 4 mesi su Prima Pagina Online
Fatti raggiungere da **20MILA UTENTI** al mese

COUPON su Piceno33 o spazio equivalente
10MILA COPIE distribuite in bar, parrucchieri
e centri commerciali della provincia di Ascoli

IL WEB È LA TUA VETRINA PER IL SUCCESSO

PROMUOVI IL TUO BUSINESS
comunica con i clienti e genera nuovi contatti commerciali

IL WEB CONVIENE!

RESPONSIVE DESIGN
Il tuo sito perfetto su tutti dispositivi: Smartphone, Tablet, PC

FATTI TROVARE SUI MOTORI DI RICERCA
I nostri esperti SEO ottimizzeranno la presenza del tuo sito sul web

SFRUTTA I SOCIAL NETWORK
incrementa la popolarità e il traffico del tuo sito con la viralità e il passaparola.

Fly communications. "Li nnùmmera a lu cundrarie"

di Santino Santinelli

Il 26 giugno debutterà al teatro Ventidio Basso la commedia dialettale *"Li nnùmmera a lu cundrarie"*. Ideata e scritta in dialetto ascolano da Amedeo e Giorgio Olori e adattata dal regista Guido Mosca, racconta in due atti e un epilogo alcune situazioni tipiche della nostra tradizione popolare. Lo spettacolo nasce grazie alla collaborazione tra le compagnie teatrali **Gente Nostra** e **Fly Communications,** insieme alla scuola di danza **Lab22**.

Sul palco, quindi, la recitazione sarà accompagnata da bellissime coreografie realizzate dalle ragazze della scuola di Chiara Gricinella e da ben sei canzoni, le cui musiche sono state composte da Giorgio Olori, Maurizio Mosca, Massimo Albertini e Bruno Tittoni, mentre i testi sono di Amedeo e Giorgio Olori.

La commedia fotografa uno spaccato di vita popolare ascolana ambientata in un quartiere periferico cittadino, dove tutto è semplice e modesto, ma non mancano situazioni comiche, scaturite da possibili sviluppi che accadono inaspettatamente.

I protagonisti sono i componenti di due povere famiglie che hanno le loro case su una piazzetta, in cui è ambientata tutta la scena.

La vicenda si svolge intorno al gioco del lotto, elemento fondamentale della nostra tradizione popolare, che qui rappresenta sia la buona che la cattiva sorte.

I vari personaggi si muovono tra doppi sensi, equivocità e piccole bugie che danno un ritmo incalzante alla vicenda.

Il tutto, poi, è arricchito dall'amore: da un lato quello di un padre per il figlio, dall'altro la speranza di un altro padre di sconfiggere la sfortuna con un matrimonio di interesse per la figlia. Alla fine, comunque, è proprio grazie all'amore e alla determinazione di una madre, componente di una delle due famiglie, che si riesce a risolvere un'intricata faccenda e a riportare felicità e tranquillità economica tra le povere case della piazzetta.

Senza dubbio, quindi, Li *nnùmmera a lu cundrarie* è una commedia divertente e coinvolgente da non perdere.

Venerdì 26 GIUGNO alle ORE 21:00 TEATRO VENTIDIO BASSO

Per maggiori informazioni:

Biglietteria del teatro (Piazza del Popolo, AP, 0736.244970)

info@flycommunications.it

Ogni mercoledì su
www.primapaginaonline.it

di Roberto Palumbo

Coaching 4ª parte

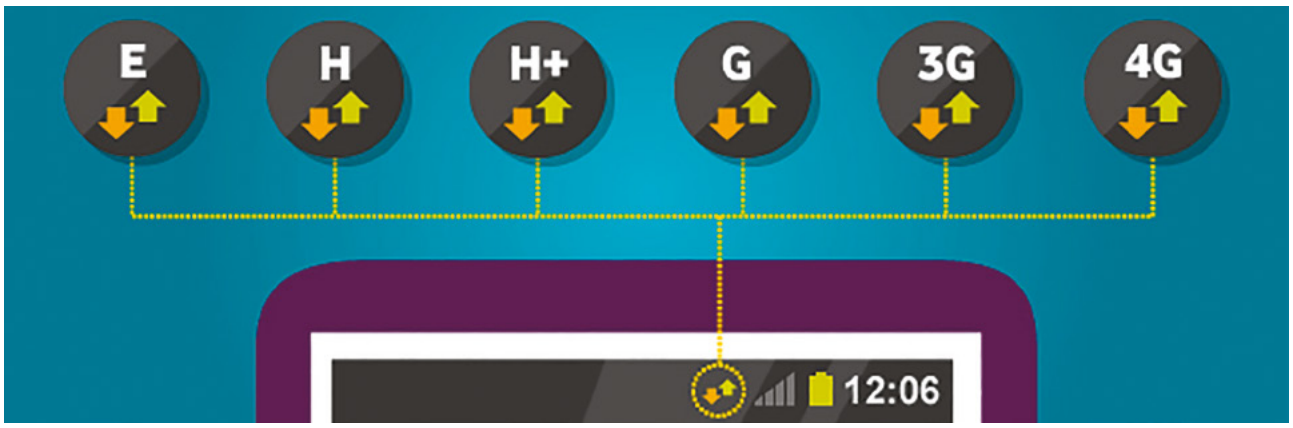
Allargare la zona comfort

Sovvertire le abitudini: ecco come uscire dallo spazio mentale in cui ci sentiamo a nostro agio.

Continua il nostro viaggio nell'affascinante mondo del coaching. Fino a questo punto, il Coach ha ottenuto dalla persona delle preziosissime informazioni riguardo al suo obiettivo. Più precisamente, sa cosa vuole e *perché* lo vuole. Sappiamo che conoscere le *motiv-azioni* assicura un più veloce raggiungimento dell'obiettivo. Esse sono la sicurezza, più sono forti e solide, più è probabile che la persona *agisca* per ottenere ciò che desidera. Potrebbero essere viste come le gambe di un tavolo, più ne sono, più sono forti e robuste, più sarà solido e sicuro il tavolo. Nella metafora del viaggio, potremmo pensare di essere alla guida della nostra auto, con l'idea chiara della nostra destinazione (cosa desideriamo) e col nostro motore acceso, scoppiettante, potente e il pieno di benzina (perché lo desideriamo). Dunque, partiamo felici e contenti perché ormai ci sembra molto facile arrivare alla meta desiderata. Eppure, anche in questi casi è possibile che durante il percorso ci capiti di incontrare degli ostacoli che rallentano il cammino. Certo, quando l'ostacolo è piccolo lo si supera facilmente, magari deviando un po' la traiettoria, per poi riprendere la giusta direzione. Ma c'è anche la possibilità che

questo ostacolo sia talmente grosso o si ripeta talmente tante volte che l'unico modo per proseguire è affrontarlo, una volta per tutte. Ora, gli ostacoli possono essere di diversa natura, ma i più comuni hanno tutti un nome ben preciso: abitudini. Le abitudini ci radicano in comportamenti standard e ripetitivi ma non sempre produttivi; creano dei circuiti mentali che si rafforzano ad ogni ripetizione. Quello che costruiamo attraverso le abitudini viene definito in gergo "zona di comfort", ovvero uno spazio mentale in cui ci sentiamo a nostro agio, per il fatto che conosciamo ciò che ci circonda, quindi, non rischiamo nulla. È fatta da persone e luoghi che frequentiamo, cibi che mangiamo, musica, libri, film e generi che ci piacciono e che difficilmente cambiamo, insomma da tutto ciò che ci crea sicurezza. Ma è proprio questa sicurezza che molto spesso ci limita nella vita e ci impedisce di cambiare. E il Coach sa bene che per poter aiutare la persona a rimuovere gli ostacoli deve agire sulla zona di comfort, non tanto per rimuoverla, quanto per allargarla. Come si fa? C'è un metodo molto semplice: includere nella propria vita una cosa nuova ogni giorno. Non si tratta, dunque, di rivoluzionare la vita, ma di fare qualcosa di diverso, anche molto semplice, per dare il segnale al cervello che è possibile cambiare direzione, che non tutto è scontato. Da oggi, provate anche voi a fare dei piccoli cambiamenti nella vostra vita come ad esempio, arrivare al lavoro passando per una strada nuova; andare a vedere un genere di film diverso dal solito o, perché no, andare a mangiare al giapponese! Fatelo perché *se continuerete a fare le solite cose, continuerete a ottenere i soliti risultati*; al contrario, il cambiamento, per quanto possa far paura all'inizio porta sempre dei benefici. Alla prossima.

di Andrea "Nonno" Coccia



G, E, H...
Cosa significano i simboli sui nostri smartphone?

Ormai abbiamo quasi tutti un piano dati da usare sul nostro smartphone per navigare su internet, guardare video su Youtube, condividere foto su Facebook o chattare con i nostri contatti via Whatsapp. A pensarci ora, ci potremmo chiedere come abbiamo vissuto senza fino a poco tempo fa. I cellulari supportano vari tipi di connessione rappresentati, nella parte alta dello schermo, da alcune lettere e numeri insieme a un simbolo. Vediamoli nello specifico, in ordine crescente di velocità.

G Sta a indicare una connessione di tipo GPRS (General Packet Radio Service) ed è il primo sistema cellulare che ha permesso la navigazione su internet di tipo "always on", ossia continua. Precedentemente, per collegarsi alla rete era necessario effettuare una connessione speciale verso il gestore telefonico per poter chiedere il permesso di navigare; un po' come funzionava sui vecchi modem 56K dei computer che prima di collegarsi facevano un rumore fastidiosissimo, ma necessario per il loro funzionamento. Creato nel 2000, ha una velocità massima teorica di circa 100 Kbit/s in download. Tradotto vuol dire circa 24 ore per scaricare un film o anche circa 3 minuti per caricare una semplice pagina web, ma per fortuna ci sono connessioni più veloci.

E È una connessione di tipo EDGE (Enhanced Data Rates for GSM Evolution), ed è praticamente una versione potenziata del GPRS, viene infatti considerata la prima tecnologia di terza generazione dei servizi per la comunicazione mobile (3G). Creata nel 2003, ha una velocità massima teorica di circa 400 Kbit/s in download, 4 volte più veloce della GPRS.

3G Questo simbolo indica la connessione in modalità UMTS (Universal Mobile Telecommunications System). L'UMTS ha portato in dote un nuovo formato di SIM, che è quella che utilizziamo anche oggi nei nostri smartphone, e che ha permesso per la prima volta di effettuare videochiamate, grossa novità all'epoca, visto che parliamo sempre della prima metà degli anni 2000.

H Sta per HSPA (High Speed Packet Access) ed è una tecnologia che ha permesso di incrementare ulteriormente la velocità di connessione, portandola ai livelli di quella che abbiamo con l'ADSL di casa.

H+ -> Versione evoluta della tecnologia precedente (Il simbolo + si legge "Evolved"), promette velocità fino a dieci volte più rapide, ma realisticamente, c'è sì un incremento, ma non così eclatante. È comunque la prima tecnologia a ricadere sotto il cappello della quarta generazione (4G), anche se forse non meritandone a pieno il titolo.

4G Sotto il termine 4G sono comprese più tecnologie, ma quando il cellulare mostra questo simbolo, quasi sicuramente, sta usando una connessione LTE (Long-Term Evolution). È attualmente l'opzione più veloce per navigare e vedere video ed è in continua evoluzione per essere migliorata. È sensibilmente più veloce della maggior parte delle connessioni ADSL casalinghe della nostra zona e ha anche degli ottimi tempi di reazione. Quando la utilizziamo, dobbiamo solo stare attenti a non abusarne per streaming o altri servizi avari di banda e finire subito il nostro piano dati, che è di solito limitato a un paio di GB al mese al massimo.

Ma il 2G? E l'1G?
Per 2G si intende la tecnologia GSM, che è quella tuttora utilizzata per gestire chiamate e SMS, ma che da sola non prevede la possibilità di connettersi alla rete dati. Nei primi anni '80, c'era la prima generazione di reti cellulari (1G) che usava connessioni analogiche per le telefonate, con la conseguenza di dover usare terminali enormi e pesanti da portar dietro. Si parla anche di rete 0G (o radio-telefoni mobili, anni '60/'70), come della preistoria della telefonia cellulare, con la necessità di passare attraverso un centralino per telefonare e l'obbligo di parlare uno alla volta per limitazioni tecniche, un po' come funziona con i walkie talkie. Passo e chiudo.

di Eleonora Tassoni

"SOTTOMISSIONE"

di Michel Houellebecq

BOMPIANI € 17,50

"Sottomissione" di Michel Houellebecq è un libro che sconsiglio agli intelletti impressionabili e consiglio invece a chi è affascinato dai meccanismi che governano la nostra "ragion pratica". Si tratta di un romanzo a tesi che ci dimostra come l'uomo, se deve scegliere tra libertà e "comodità", tenderà alla seconda gettando alle ortiche la prima. La storia: un professore universitario un po' "sfigato" assiste impotente e neppure tanto turbato alla presa di potere in Francia di un partito ultrareligioso. Con calma serafica i capi di questo partito e i loro ricchi finanziatori prendono il potere senza kamikaze o violenze apparenti. Alla fine la maggioranza accetta la trasformazione e finisce per abituarsi alla comoda vita offerta alla intellighenzia (maschile, ovviamente). Cosa vuole dimostrare il libro? Tre tesi. La prima: se vuoi prendere il potere comincia dall'istruzione. La Sorbona è acquistata in blocco dagli emiri finanziatori del partito in ascesa, senza che le istituzioni democratiche siano in grado di opporsi. Il disinteresse dei politici "laici" nei confronti della scuola è indice della loro cecità; sono più lungimiranti i fondamentalisti che si inseriscono dove i cittadini si formano. La seconda: crea disuguaglianza ma non fame. L'idea di Stato promossa dal partito nascente afferma che buona parte della popolazione deve vivere in uno stato di semi-povertà e dipendere dai sussidi, garantiti a famiglie "eticamente sane". Grandi ricchezze sono assicurate a una piccola e influente élite che riceve posti di riguardo e benefit piuttosto "discutibili" (come mogli adolescenti) a patto che accettino il nuovo regime: il problema è che in questo scambio sembrano tutti d'accordo. La terza: elimina le donne. Fa in modo che le donne diventino invisibili e in questo modo avrai la gratitudine perpetua del maschio occidentale che in fondo ha sempre guardato storto l'emancipazione femminile. Il romanzo fa volare gli stracci sopra la nostra civiltà occidentale che sembra disposta a vendersi in cambio di benessere e tranquillità. L'autore è stato crudele. I suoi personaggi sono di un'ambiguità disarmante. Molti hanno contestato il successo del libro, gonfiato dalla casuale contemporaneità d'uscita con i tragici avvenimenti della redazione del Charlie Hebdo. Credo che, sebbene lo stile non sia eccezionale, sia un romanzo interessante perché - come donna - mi suscita una domanda preoccupante: quanti uomini troverei a combattere al mio fianco se la mia libertà - e non la loro (almeno per le cose evidenti come lavoro, matrimonio e autodeterminazione) - venisse minacciata? Pensateci gente. Libri da leggere insieme? "ISIS" di Loretta Napoleoni e "Il nuovo mondo" di Aldous Huxley.

Differenze generazionali

Questo mese è dedicato ai nati negli anni '50, e anche '40. Sembrerà strano, ma una delle incombenze che più preoccupano e agitano la precaria è far comprendere ai propri genitori che è precaria. Gioco di parole? No. Esiste una sorta di "ottusità generazionale" in famiglia che rende i nostri cari resistenti all'idea di precarietà e flessibilità. Quindi, non si capisce per quale logica, spesso il lavoro intermittente diventa per loro mancanza di lavoro. Molti di noi, in Italia, sono impegnati di domenica e non è uno scandalo ricordarlo. C'è chi lavora nel commercio, chi a casa come libero professionista o free lance. Eppure, puntualmente, arriva la telefonata del sabato, magari quando ci si è ritagliati un'ora per comprarsi una t-shirt o anche semplicemente per farsi una doccia. "Vieni domani?" è la consueta domanda a cui dapprima si vorrebbe rispondere con un'invettiva non tanto cordiale, poi scoraggiati dall'idea di giustificarsi, si pronuncia l'ennesimo "lavoro". Per non parlare dei tentativi di sminuire l'impegno quotidiano che per loro, nella maggior parte dei casi, è più un passatempo che un mestiere; in caso di liti l'argomento è molto utilizzato: "tu non lavori, tu non sei autonoma, ecc. ecc.", illazioni scaraventate contro la povera precaria e, quel che è peggio, dette in buona fede. Sì, perché quella generazione proprio non vuole capirlo che esiste chi fa qualcosa e contribuisce al benessere di questa società pur non avendo un posto fisso. Perché questa resistenza? Nel loro progetto ci sono ancora quelle "scadenze" ormai superate da anni: lavoro, casa, figli. Proprio nell'ordine in cui sono stati scritti. Questa sequenza, ahimè, spesso è invertita e non perché la precaria si diverta a farlo, ma perché il mondo gira così… è una questione di sopravvivenza. Se subentra poi l'aiuto economico per una spesa imprevista, i genitori fanno pesare il loro contributo creando non pochi sensi di colpa. La verità è che la precaria e i suoi simili avrebbero bisogno di comprensione. Se proprio si devono stringere i denti, ridere ed evitare scene querule – perché nel precariato ti devi accontentare e fare pure finta che vada tutto bene -, lo si vorrebbe fare con un sostegno pieno dei propri genitori. Quello economico è ben accetto, ma un'apertura al nostro mondo eviterebbe molte tensioni. Sono sicura che siete capaci di farlo.

di Gigliola Croci Mariani

LUPINUS IN FABULA

Pomeriggi estivi. Garriti di rondini. Giochi entusiasmanti a nascondino con la complicità dell'imbrunire. Poi il richiamo delle nostre madri che improvvide ci mettevano a nudo, costringendoci ad uscire allo scoperto. Ci comandavano di andare a comprare questa o quella cosa per la cena e a nulla valeva la rabbia, i piedi pestati in terra, le proteste… si ubbidiva. Ma con le poche lire avanzate si filava di corsa fino all'osteria della Pelosa, al centro del paese, a prendere un cartoccio di lupini. Il misurino era un bicchierino di vetro, uno dei tanti con cui ella serviva agli avventori vino o spuma. La donna lo affondava nella montagna giallo oro, poi lo riportava alla luce e magicamente i lupini scivolavano come monete gonfie e lucenti nel cono di carta paglia. Bastavano poche lire, forse due o cinque, per quel tesoro. Ci si sedeva sul muretto cotto di sole, il calore stemperava il sudore e via, uno dietro l'altro, si mozzicava la pelle ruvida ma tenera sgusciandolo in bocca, saporito e croccante e il ricordo del gioco interrotto svaniva. Beata fanciullezza! I fiori del Lupinus albus (bianco) o luteus (giallo) illuminavano i campi di stoppie aride, creando vere e proprie oasi di bellezza. Le lunghe spighe erette, cariche di fiori, svettavano aristocratiche e vigorose. Cespi di foglie palmate di un bel verde, a mo' di candelabro le sostenevano. Esse arrivavano quasi al petto e nelle corse forsennate sferzavano le nostre braccia denudate. Ad estate inoltrata, i baccelli fecondati e maturi, ormai disidratati dalla calura, spargevano sonorità gradevoli al minimo soffio di vento. Certo non immaginavamo che la storia di quei frutti ci potesse portare tanto lontano, che bambini del Vecchio e Nuovo Mondo ed Egizi, antichi Romani, popoli andini, in epoche tanto lontane avessero gustato questa prelibatezza, che fosse stato il cibo degli eserciti romani, insieme a pane e vino, prima della battaglia! Raccolti i semi lenticolari di colore biancastro, le donne provvedevano a togliere l'amaro con frequenti cambi d'acqua, bollitura e riposo in salamoia, mentre gli uomini interravano i fusti secchi rimasti perché ottimi come fertilizzante, grazie ad un batterio radicale che converte organicamente l'azoto catturato nell'atmosfera. Che dire? Pianta prodigiosa! Non c'era sagra paesana o fiera che non avesse in bella mostra gli allegri lupini, primo esempio di street food, passatempo, sfizio domenicale. Erano il cibo dei poveri, oggi lo definirei il cibo dei sani. Sono un concentrato di proteine vegetali pari alla carne ma a differenza di questa non sottraggono risorse al pianeta! Anzi... il lupino, energetico, proteico, digeribile, gluten-free, ricco di sali minerali e povero di grassi e carboidrati è anche un simulatore di insulina grazie alla conglutina -gamma che combatte l'accumulo di glucosio nel sangue. È un amico per il nostro cuore nonché un valido sostegno del nostro tessuto muscolare. È tutto oro – dunque - quello che luccica!

I lupini sono una conferma della saggezza delle pratiche colturali e alimentari degli antichi e dei nostri antenati. Oltre a rappresentare una risorsa ineguagliabile per il nostro star bene in salute, ci deliziano anche con un'arma infallibile: la bellezza. Dobbiamo all'inglese Russell gli ibridi ornamentali più affascinanti...è vero, mi sono lasciata prendere la mano dai ricordi, ma rimedio all'istante. Questa leguminosa si declina in numerose varietà dai colori incredibili, dal bianco puro al blu, passando per il giallo, il rosa albicocca e l'arancione, senza dimenticare il rosso vivo, l'azzurro, il lilla e il viola. L'elegante cespo fogliare è un prestigioso piedistallo delle imponenti fioriture, tutte dolcemente profumate. Ama i terreni acidi e ben drenati, un approvvigionamento costante di acqua e un'esposizione soleggiata. È tra le più variopinte piante da bordura e può essere coltivata anche in vaso, ma il contenitore dovrà essere molto profondo e i suoi semi lasciati in ammollo almeno un giorno per favorire la germinazione. È circondata di mistero l'origine del suo nome botanico "Lupinus", perché i fiori sono simili a fauci, perché voracemente si lega alla terra o perché Lypè in greco significa amaro riferendosi al gusto e alla tossicità dei lupini non deamarizzati.

Il lupino è il fiore protagonista di mezza estate ma s'intreccia al nostro benessere tutte le stagioni!

dello Chef Mario Campanelli

Risotto ai frutti di mare

COME SI FA

La prima cosa da fare per la preparazione del risotto ai frutti di mare è pulire il pesce. Per le vongole: sceglietele una per una scartando quelle rotte e mettetele a mollo (meglio se per una notte intera) in una bacinella piena d'acqua fredda. Per le cozze: pulitele strofinandole con una retina di acciaio sotto l'acqua corrente. Eviscerate, spellate e lavate i calamari sotto l'acqua corrente, poi tagliateli ad anelli, quindi occupatevi delle code di gambero che devono essere private della corazza. Passate quindi alla cottura delle vongole e delle cozze. Prendete due casseruole capienti, in una versate le vongole e nell'altra le cozze. Copritele con un coperchio e fate cuocere a fuoco vivo fino a quando tutte le conchiglie non si saranno aperte (serviranno pochi minuti). Quando le vongole e le cozze si saranno dischiuse, spegnete il fuoco, filtrate l'acqua con un colino e tenetela da parte. A questo punto sgusciate cozze e vongole, tenendo da parte qualche vongola e qualche cozza intera che vi servirà per la guarnizione finale del risotto ai frutti di mare. Poi passate alla cottura dei calamari. Preparate un battuto con il sedano e la carota e fatelo soffriggere insieme all'aglio (intero da eliminare successivamente o tritato) e al peperoncino, poi aggiungete i calamari; sfumate quindi con mezzo bicchiere di vino bianco e lasciate cuocere fino a quando saranno diventati teneri. Nel frattempo preparate il riso nell'altra casseruola capiente fate appassire la cipolla nell'olio a fuoco molto basso; quando la cipolla sarà diventata trasparente unite il riso carnaroli, fatelo tostare e aggiungete l'altra metà di vino bianco. Una volta che il vino sarà sfumato proseguite la cottura aggiungendo poco alla volta il liquido filtrato dei molluschi. Aggiungete i gamberi ai calamari ormai teneri, unite il prezzemolo tritato e fate cuocere per 5 minuti; se necessario potete aggiungere un paio di mestoli di brodo di pesce. Trascorso il tempo sopra indicato, unite il composto di calamari e gamberi al riso e amalgamate bene, aggiungete poi anche le cozze e le vongole sgusciate. Terminate con tutti gli ingredienti la cottura del riso e spegnete il fuoco. Lasciate riposare il riso per un paio di minuti e se vi piace spolverizzate il risotto ai frutti di mare con una manciata di prezzemolo tritato. Servite il risotto ai frutti di mare guarnendo il piatto con le cozze e le vongole intere che avrete tenuto da parte. Buon appetito!

INFO UTILI

Difficoltà media, tempo di realizzazione 55 minuti, dosi per 4 persone, kcal 311.

INGREDIENTI:

1 chilo di cozze,
1 chilo di vongole
400 gr di calamari puliti
10 gr di prezzemolo
2 spicchi di aglio
1 bicchiere di vino bianco da tavola
350 ml di brodo di pesce
320 gr di riso carnaroli
1 cipollotto fresco
1 peperoncino rosso piccante
2 gr di pepe nero macinato
3 gr di sale
350 gr di code di gamberi sgusciate
80 gr di olio di oliva

MARIO CAMPANELLI
CHEF A DOMICILIO
occasioni speciali | compleanni | cene di lavoro | eventi
mvcampanelli@libero.it - 349.1865884
MC

Numismatica Picena

ACQUISTO E VENDITA

MONETE DA COLLEZIONE

LIBRI DI NUMISMATICA

STIME E PERIZIE

Numismatica Picena Srl, Via Bezzecca, 1 • S. Benedetto del Tr. (AP)
Tel. 0735.582098 • Fax 0735.575156 • Cell. 334.7043590
email: info@numismaticapicena.it • NEGOZIO ON LINE www.numismaticapicena.it

Numismatici Italiani Professionisti

www.primapaginaonline.it

IL TUO TERRITORIO
IN TEMPO REALE

PrimaPagina ONLINE

"PRIMA SI INTERVIENE, MENO SI SOSTITUISCE, PIÙ SI CONSERVA"

Bite-wing e telecamere rilevacarie: tra "evidenza scientifica" ed "evidenza commerciale"

del Dott. Fabio Massimo Feliciani

Foto 3 - Il Dott. Feliciani con la telecamera rileva carie.

Intervenire prima che la carie arrivi alla polpa per evitare la devitalizzazione: come fare? Ne parliamo con il dott. Feliciani Fabio Massimo, Medico Chirurgo-Odontoiatra, perfezionato in "Endodonzia" presso l'Università degli Studi di Chieti ed in "Endodonzia Clinica" presso l'Università degli Studi di Bologna.

Continuiamo questo ciclo di interviste cercando di chiarire ulteriori concetti sulla prevenzione.

«Si, parliamo di alcune novità sulla possibilità di diagnosi precoce di carie. E' un periodo durante il quale riesco poco a dedicarmi sulle foto di nuovi casi clinici da documentare, la situazione generale e questa vita moderna mi obbliga sempre più a distrarre le energie dal mio lavoro per occuparmi di "obblighi di legge" e di un mercato che cambia sempre più. Il tempo da dedicare a queste interviste diventa sempre più striminzito, gli appuntamenti sempre più fitti. E per rispettare la tabella di marcia, mi vedo costretto a produrre foto fortemente "artigianali"…».

Abbiamo parlato in passato di intercettazione precoce di carie al fine di evitare devitalizzazioni tramite l'utilizzo di bite-wing…

«Esatto e rimanderei a quei numeri i curiosi che vogliono approfondire cose già dette in materia. Questa volta documentiamo e facciamo parlare le immagini per capire il perché ad oggi per una corretta diagnosi precoce di carie, mi rivolgo ancora alle rx "bite-wing" piuttosto che alle nuove telecamere rilevacarie che il mercato offre come novità, ma che evidentemente funzionano poco o comunque non meglio delle bite-wing».

Quindi la novità "telecamere rilevacarie" gioca tra "evidenza scientifica" ed "evidenza commerciale"...

«Esattamente. In campo odontoiatrico negli ultimi anni abbiamo ricevuto un bombardamento mediatico da parte di una azienda che ha proposto come avveniristico un apparecchio di "ozonoterapia dentale" capace di bloccare l'evoluzione di un processo carioso, poi di un "laser rilevacarie" ed infine una telecamera rilevacarie: telecamera che sarebbe capace di fare diagnosi precoce di carie meglio delle rx bite-wing (sia ben chiaro, tutto ciò secondo la loro pubblicità della telecamera...). Purtroppo per questa ditta però, l'apparecchio di "ozonoterapia dentale" si è scontrato con il più totale disinteresse del mercato odontoiatrico che probabilmente ha ritenuto l'apparecchio proposto una vera "ciofeca", mentre il "laser rilevacarie" è stato ben presto sostituito da una "avveniristica telecamera rilevacarie" della quale preferisco non esprimere commenti. Meglio non commentare e vedere direttamente alcune immagini che ci dimostrano cosa è capace di diagnosticare (o meglio di non diagnosticare) tale telecamera rispetto alle rx endorali "bite-wing".

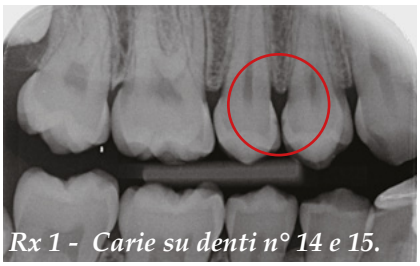
Bene, ci mostri le immagini…

«Per dimostrarvi l'evidenza scenica più che scientifica di tali telecamere e per dimostrarvi l'ingannevole commerciale messaggio che certe ditte ci vogliono veicolare e farci ingoiare a scopo di lucro, vi presento le immagini di una paziente che ho sottoposto prima ad un normale controllo rilevacarie effettuato tramite rx "bite-wing" e poi (prima di fare le cure) ad un controllo con la "telecamera rilevacarie" miracolosa... Il problema è che mentre le bite-wing rilevavano 3 carie, la "avveniristica telecamera rilevacarie" non ne rilevava nemmeno mezza!!! Voglio mettere il lettore nelle condizioni di "fare diagnosi da solo": guardare le immagini e leggere bene la didascalia delle foto per capire».

Dott Feliciani: ma come fa un paziente ad orientarsi tra informazioni corrette ed …"evidenze commerciali" piuttosto che cliniche?

«Per correre meno rischi non possiamo pensare di curarci tramite un computer ed internet seguendo certe pubblicità: il falso è dietro l'angolo. Indispensabile quindi rivolgersi al proprio dentista di fiducia, il quale è ovviamente preparato su certi argomenti e si prenderà le proprie responsabilità nell'orientare i propri pazienti verso un tipo di controllo carie piuttosto che un'altro».

Nelle immagini, il dott. Feliciani esegue uno screening anticarie sia tramite rx bite-wing, sia tramite telecamera rilevacarie. Sulle ***rx 1*** *ed* ***rx 2*** *si vedono le rx bite-wing che rilevano carie sui denti n. 14, 15 e 24 (contrassegnate dal cerchietto rosso). Su* ***foto 3*** *in alto a sinistra il dott. Feliciani è fotografato mentre sta eseguendo screening anticarie con telecamera. Su* ***immagine 4 e 5*** *il test eseguito con telecamera rilevacarie che non rileva carie a carico dei denti n. 14, 15 e 24 (contrariamente a quanto documentato dalle bite-wing). Sulle* ***foto 6 e 7*** *si può notare che le carie rilevate dalle bite-wing (e non rilevate dalla telecamera) effettivamente c'erano: le carie risultano essere facilmente visibili (contrassegnate dal cerchietto rosso) già dopo i primi colpi di trapano...*



Rx 1 - Carie su denti n° 14 e 15.

Rx 2 - Carie su dente n° 24.

Foto 4 - Nessuna carie rilevata dalla telecamera su denti n° 14 e 15.

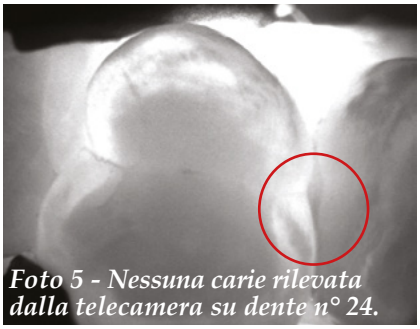


Foto 5 - Nessuna carie rilevata dalla telecamera su dente n° 24.

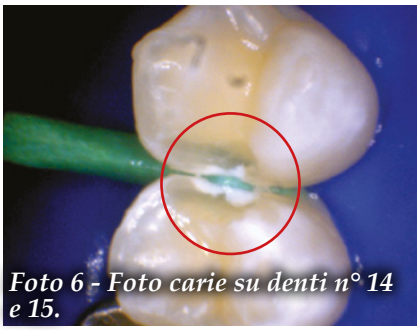


Foto 6 - Foto carie su denti n° 14 e 15.

Foto 7 - Foto Carie su dente n° 24.

PRENDI LA TUA COPIA QUI! **Ascoli Piceno** Libreria Rinascita, Papillon (C.C. Al Battente), Mauri's, Assassino, Compro Oro, Allegro's Bar (Ospedale). **Castel di Lama** C.C. Città delle Stelle. **Spinetoli** Tigre - Via Salaria Pagliare del Tronto. **San Benedetto del Tronto** Maxi Tigre - Via Marsala, Libreria Mondadori - Corso, Conad - Via Togliatti. **Grottammare** Sì Supermercato - Via Bernini.

LEGGICI ANCHE IN TUTTI I BAR • **ACQUASANTA TERME** Ristorante Tre Lanterne • Ristorante Lupus in Tavola • Ristorante Peperino • Agriturismo La Valle dell'Orso • Bar Pinco Panco • Elia Emma Bar Ristorante **ACQUAVIVA PICENA** Forno Vulpiani • Hotel Ristorante Il Grillo • Ristorante Bar da Ada • Bar Belvedere • Bar Ristorante da Pina • Pizzeria Il Crepuscolo **APPIGNANO DEL TRONTO** Ristorante Santa Lucia • Bar Charly Max • Bar On The Road **ARQUATA DEL TRONTO** Blue Bar • Tanzi Cesira Bar • Bar Petrucci **ASCOLI PICENO** Matrix Fumetteria • Ristorante - Hotel Villa Sgariglia • Tabaccheria Caffè Luni • Caffè Meletti • Cafè Lorenz • Bar Amico • Ideal Bar • Caffè Bistrò • Bar Arlecchino • Bar Jolly • Caffè S. Marco Birreria • Bar 4 Ruote • Caffè Principe • Aloisi Rosa Barking • Bar Cametta • Bar delle Caldaie • Angelini Luciano e C. Bar Tabacchi • Araba Fenice • Bar Aurora • Bar Catalini • Bar Ciannavei Gabriele Chiosco • Bar della Stazione • Bar Gelateria delle Caldaie • Bar L'isola che non c'è • Bar Marconi & C • Bar Mediterraneo • Bar Olimpico • Bar Perugia • Bar Piceno • Bar Pineta • Bar Stadio • Bar dello Stadio • Bar Tazza d'Oro • Bar Volponi • Brecciarol Bar • Caffè del Duca Tabaccheria • Caffè delle Rose • Caffè Kursaal • Caffè Paradiso • Caffè Royal • Cubo 3 • Bar del Marino • Galanti Tito Enoteca • La Bottega del Tabacco • La Rosa Nera • Locanda West di PJ • Mama Caffè • New Billy • Tabaccheria Ciccoianni • Tabaccheria Volponi • Tabacchi Danese • Transatlantic Mad • Gelateria Emiliana • Hotel Residenza Cento Torri • Caffè Saccaria di Baldassarri Domenica • Bon's Bar • Caffè Gelateria Monardi • Circolo Cittadino Bar • Bar Tabaccheria Traini • Pasticceria Damiani • Pizzeria delle Valli • L'angolo dei Sogni • Pasticceria Caffè Nonno Angelo • Sorridendo Caffè • Bar Dany • Bar Alimentari Peroni • Caffè Royal • Forno di Pio **CARASSAI** Dany • Leferelle • Pierantozzi Devis & C. **CASTEL DI LAMA** Ristorante Del Borgo • All-In Scommesse Sportive • Bar Caprice • Bar Giordalila • Bar Millenium • Bar Roma • Bar Sonia • Bar Vizi e Virtù • Bar Sport • Free Spirits Bar • Pica & Marini Bar Tabaccheria • Tommy's Caffè • Bar della Stazione **CASTIGNANO** Bar di Sù • Bar Trattoria Ragno • Caffè Del Borgo • Bar Tabacchi Bonifazi • Kris Cafè • Hotel Ristorante Teta • Supermercato Gagliardi • Parisani Biliardi **CASTORANO** Ristorante Caffè Fly • Caffè Dolce Vita • Grease • Tiffany Wine Bar **COLLI DEL TRONTO** Caffè David • Bar Marota • Bar Moderno • Trattoria Locanda degli Amici • Caffè Dolce e Salato **COMUNANZA** Ristorante Pizzeria Futura • Ristorante La Diga • Bar Centrale • Bar Sagi • Colorado Cafè • The Game Bar • Panificio Caffetteria Il Chicco e la Spiga • Hotel Ristorante Europa **COSSIGNANO** Pierantozzi Gino Alimentari - Bar • Caffè San Paolo **CUPRA MARITTIMA** Ristorante Parco sul Mare • Hotel Ristorante Anita • Bar Belvedere • Caffè Seicento - Falù • Caffè Torino • Discoteca BB Disco Dinner • Happy Bar • Mix Appeal Bar • Caffe Curzi • Dolcissima Pasticceria Caffetteria • Pasticceria Bar Garden • Piadineria Bar Paninoteca da Boe **FOLIGNANO** A & L • Bar Duerre • Bar Maurizi • Bar Segà • Caffè del Portico • Emme & C • La Caffetteria • Mg • Trufo Cafè • Meff Bar Gelateria • Ristorante Parco dei Tigli **FORCE** Forno Moretti • Bar Alesiani • Bar Collo • Bar dello Sport • Bar La Vecchia Posta **GROTTAMMARE** Affinity Bar • Briciola di Sole • Non Solo Pizza Pizzeria Ristorante • Bar Calvaresi • Bar Drink Bar • Bar Fantasy • Bar Stazione • Cafè del Mar • Caffè Carducci • Caffè delle Rose Due • Caffè Fornace • Delfino Blu • Giampy's Bar • Bianchini Luca Torrefazione Aroma Caffè • Bowling Grottammare Bar Pizzeria • Bruni Emidio Caffè e Affini • Chalet Saari Beach - Concessione 4 • Chalet Paoloni • Pasticceria Blue Rose Caffè **MALTIGNANO** Bar Certosa • Scacco Matto • Bar Celani Tabaccheria • Hotel Ristorante Fanini • Sassa Roll - Bar **MASSIGNANO** Bar Pizzeria Pignotti Anna • Hotel Rivamare Bar Ristorante **MONSAMPOLO DEL TRONTO** Bar Blue Island • Ari-Service • Bar Gelateria Cupido • Willy's World **MONTALTO DELLE MARCHE** Bar Gelateria sisto V • Caffè del Torrione • Pizzeria Bar Il Ritrovo **MONTEDINOVE** Bar Gelateria La Conchiglia • Pam Pam Bar **MONTEFIORE DELL'ASO** Ristorante Dea Flora • Bar Barlocci Ezio **MONTEGALLO** Ristorante Lo Spuntino • L'antico Bar **MONTEMONACO** Albergo Ristorante Guerrin Meschino • Bar Zocchi Massimo • Bar La Casetta di Gerosa **MONTEPRANDONE** Hotel Ristorante del Cavaliere • Bar 2 Orsi • Bar Daiquiri • Bar Jolly • Hotel San Giacomo • Bar Caffè Centrale • Bar London • Bar Palmarino • Bar Salagiochi Luke and Paul • Caffe Milù • Gabrielli Anna Bar Tabacchi • Garden Bar • London • Bar Pasticceria Sasà • Noah Bar **OFFIDA** Bar Eiffel • Bar Aureo • Bar Ciotti Valtesino • Bar Nuovo • Blob Caffè **PALMIANO** Albergo Belvedere **RIPATRANSONE** Bar Pepita Caffè • Bar Pasticceria Centrale • Bar Sammagno • Sonny Bar • Spinozzi Ricevitoria **ROCCAFLUVIONE** Bar Pignoloni • Bar Cavucci Maddalena • Rossi Giuliana Ricevitoria Sisal • Pizzeria Locanda La Loggia • Tabaccheria Giacomini Stefano **ROTELLA** Bar Rutilio **VENAROTTA** Sabatini Luca Pasticceria Bar Tabacchi • Bar Locanda Anno 1000 **ACQUASANTA** Bar dello Sport • Bar B&G e molti altri...

Anno VII | numero 5 | Giugno 2015

Editore Fas Srl • info@gruppofas.eu

Amministrazione e redazione
V. le Marcello Federici, 143 - 63100 (AP) • Tel./Fax 0736.255656
www.piceno33.it • redazione@piceno33.it

Direttore responsabile
Fabiana Pellegrino • direttore@piceno33.it

Art direction e progetto grafico
Michaela Cannella

Hanno collaborato a questo numero
Anna Romana Sebastiani, Gigliola Croci Mariani,
Mario Campanelli, Roberto Palumbo, Andrea "Nonno" Coccia,
Emanuela Voltattorni, Santino Santinelli, Eleonora Tassoni.

Copertina "Mare Nostrum"

Stampa Arti Grafiche La Moderna
Pubblicità 366.7741525 • marketing@gruppofas.eu

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Ascoli Piceno n°479 del 9/09/2009.

Chiuso in redazione il 28/05/2015

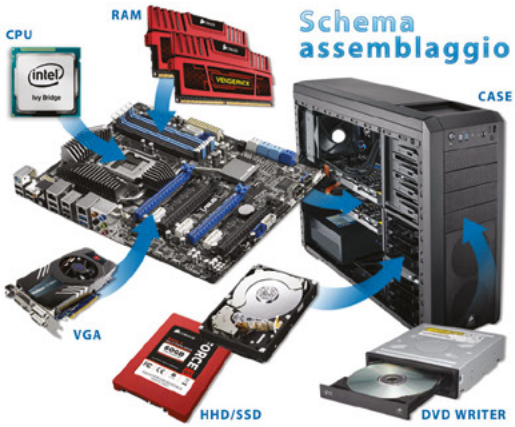
MONDO AFFARE

HAI UNO SMARTPHONE, UN TABLET O UN PC CON IL **VETRO ROTTO**?

TE LO RIPARIAMO!

SUPERVALUTIAMO CON **PAGAMENTO IN CONTANTI** IL TUO TELEVISORE, SMARTPHONE, COMPUTER E TABLET CON **VALUTAZIONE IMMEDIATA!**

PC NUOVI
A PARTIRE DA **230€!**



Orario assistenza: Lunedì - venerdì 17-19
Orario negozio: Da lunedì a venerdì (lunedì mattina chiuso) 09:00-13:00 / 16:00-19:30
Tel: 0736 811892
e-mail info@mondoaffare.it
Contrada Cerreto, 17, 63082 Cerreto AP

UFFICIO COMPRO ORO CAMBIO

AP - VIA MILANO 20

di spalle alla stazione, dopo rotonda verso viale Marconi, 2° a destra

info: 328 8349200